



RAPPORTO CONGIUNTURALE SULL'ARTIGIANATO NEL LAZIO

- Le dinamiche del Primo Semestre 2008 -

Roma, Ottobre 2008

Con il contributo di



Regione Lazio
Assessorato alla Piccola e Media Impresa,
Commercio e Artigianato



Il Rapporto semestrale sull'artigianato nel Lazio nasce nell'ottica di intraprendere un percorso di monitoraggio delle dinamiche economiche di un importante tessuto di impresa che rappresenta ancora oggi un comparto forte dell'economia nazionale e regionale, ma che sta scontando da alcuni anni un processo di erosione dei propri margini di competitività, dovendosi adeguare alla nuova geografia produttiva mondiale.

Il Rapporto si snoda in due Sezioni, di cui la prima finalizzata alla costruzione di un quadro strutturale (che valorizza dati di fonte Istat, Infocamere, Istituto G. Tagliacarne) del sistema artigiano del Lazio, onde enucleare dinamiche evolutive della consistenza del tessuto imprenditoriale e della produzione di ricchezza dello stesso in un'ottica di confronto con le altre regioni italiane. Nella seconda Sezione, invece, l'analisi si concentra esclusivamente sull'artigianato di produzione e di servizi del Lazio (per mezzo di un'indagine field su un campione di 500 imprese attive) e sarà finalizzata non solo a verificare trend e performance economiche, ma anche a fornire un utile contributo di conoscenza dei fabbisogni delle imprese artigiane e delle piccole imprese laziali.

Il Rapporto è stato realizzato da un gruppo di lavoro dell'Istituto G. Tagliacarne.

INDICE

PREMESSA.....	4
SEZIONE I – ASPETTI STRUTTURALI DEL SETTORE ARTIGIANO	7
1. CARATTERISTICHE E DINAMICHE DEL SISTEMA ARTIGIANO LAZIALE.....	7
2. LA PRODUZIONE DI RICCHEZZA DEL SETTORE ARTIGIANO.....	14
SEZIONE II – STRATEGIE E PROSPETTIVE DELLE IMPRESE ARTIGIANE.....	21
3. PERFORMANCE DELL’ARTIGIANATO NEL LAZIO	21
4. LE DINAMICHE DEL SETTORE MANIFATTURIERO.....	26
4.1 - <i>Le esportazioni delle imprese manifatturiere artigiane</i>	31
4.2 - <i>Le previsioni di breve periodo delle aziende manifatturiere</i>	33
5. LE DINAMICHE DEGLI ALTRI SETTORI	36
5.1 – <i>Le aziende artigiane delle costruzioni</i>	36
5.2 – <i>Gli artigiani del commercio e riparazioni</i>	38
5.3 – <i>L’artigianato nei servizi</i>	40
6. DINAMICHE E PROSPETTIVE NELLE PROVINCE LAZIALI	42
7. ORGANIZZAZIONE, COMPETITIVITÀ E STRATEGIE DELLE IMPRESE ARTIGIANE.....	47
APPENDICE STATISTICA.....	56
APPENDICE METODOLOGICA	59

PREMESSA

Nell'analizzare il quadro delle dinamiche di performance recenti delle imprese artigiane del Lazio è opportuno considerare il clima economico internazionale dell'ultimo anno e mezzo, caratterizzato da numerosi elementi di "perturbazione". Innanzitutto, va sottolineato come il 2007 sia stato un anno dai toni contrastanti: i segnali positivi registrati nel primo semestre hanno lasciato il posto, nell'ultima parte dell'anno, ad una flessione rilevante dei livelli di produzione, accompagnata da un sensibile incremento dei prezzi (proseguito anche nel primo semestre 2008), attribuibile alle forti crescite delle quotazioni delle materie prime energetiche ed alimentari. Solo negli ultimi mesi si è registrato sia un accentuato ridimensionamento dei prezzi delle materie prime (determinato da previsioni non ottimistiche sull'andamento dell'economia) sia una diminuzione del valore dell'euro rispetto al dollaro.

A questi fattori occorre aggiungere le crisi di importanti gruppi finanziari americani osservati nel mese di settembre ed il crollo delle borse mondiali di ottobre; relativamente alla borsa italiana si registra, nell'ultimo mese, una diminuzione dell'indice Mibtel superiore al 25%. Questi elementi oscurano il quadro socio economico e finanziario al punto che, allo stato attuale, risulta difficile formulare previsioni. Si alimenta, dunque, il clima di incertezza tra gli operatori economici, con le imprese che congelano gli investimenti e le famiglie che riducono i consumi. Si registra, inoltre, una flessione della domanda di beni immobiliari che ha avuto effetti negativi sia sulla disponibilità patrimoniale delle famiglie sia sull'andamento del settore edile che, negli ultimi anni, aveva registrato performance molto positive.

I segnali di rallentamento dell'economia sono confermati dall'andamento del Pil la cui crescita dovrebbe scendere, nel 2008, a livello mondiale al 3,7%, dopo aver registrato nel biennio precedente tassi di crescita intorno al 5%. Questo rallentamento investe la maggior parte dei mercati internazionali, accentuandosi, tuttavia, in quelli ad economia avanzata tra cui quello statunitense, epicentro della crisi finanziaria.

Tale andamento ha un forte impatto in Italia che, sulla base delle previsioni effettuate in primavera dal FMI, dovrebbe registrare un aumento del PIL pari ad appena lo 0,3%. Tali previsioni sono state inoltre recentemente riviste al ribasso per effetto dell'accentuarsi della crisi finanziaria ed economica; a tal proposito l'ISAE, nella nota del 9 ottobre 2008, ha previsto per l'Italia crescita zero per l'anno in corso e +0,2% per il 2009.

Le previsioni a breve termine, quindi, risultano orientate ad un diffuso pessimismo sulla scia di una crescente preoccupazione per l'instabilità del clima internazionale, cui si aggiunge un mix di elementi ostativi per lo sviluppo scaturenti dalla presenza di fattori strutturali penalizzanti per la nostra economia e tuttora irrisolti, quali l'elevato debito pubblico, un'eccessiva frammentazione del sistema produttivo, una rigidità del modello di specializzazione settoriale, una forte dipendenza energetica dall'estero.

Per questi motivi occorre rilevare come la fase di “stagnazione” sia iniziata già negli ultimi mesi del 2007 e come siano, oramai, diversi anni che l’Italia si colloca all’ultimo posto in termini di crescita tra i Paesi del G7 e dell’Europa in generale; si ravvisa, poi, un crescente divario tra la nostra e le altre economie avanzate.

Tab. 1 – Andamento del Pil in Italia e nelle principali aree del mondo (Anni 2006-2007, Previsioni 2008 e 2009; variazioni percentuali)

	2006	2007	FMI		OCSE	
			2008	2009	2008	2009
Stati Uniti	2,9	2,2	0,5	0,6	1,2	1,1
Area euro	2,8	2,6	1,4	1,2	1,7	1,4
Giappone	2,4	2,1	1,4	1,5	1,7	1,5
Germania	2,9	2,5	1,4	1,0	1,9	1,1
<i>Italia</i>	<i>1,8</i>	<i>1,5</i>	<i>0,3</i>	<i>0,3</i>	<i>0,5</i>	<i>0,9</i>
Paesi in via di sviluppo	7,8	7,9	6,7	6,6		
Asia	9,6	9,7	8,2	8,4		
Cina	11,1	11,4	9,3	9,5	10,0	9,5
India	9,7	9,2	7,9	8,0	7,8	8,0
CIS	8,2	8,5	7,0	6,5		
Russia	7,4	8,1	6,8	6,3	7,5	6,5
America Latina	5,5	5,6	4,4	3,6		
Africa	5,9	6,3	6,3	6,4		
Medio oriente	5,8	5,8	6,1	6,1		
Mondo	5,0	4,9	3,7	3,8		

Fonte: FMI, aprile 2008 e OCSE, giugno 2008

Va, altresì, sottolineato come l’inversione di tendenza nelle quotazioni delle materie prime e la “restituzione” alle famiglie del potere d’acquisto eroso dalle impennate precedenti non si traduce in maggiori consumi in considerazione della caduta dei valori degli *asset*, che riduce la ricchezza finanziaria e immobiliare delle famiglie, e del livello di sfiducia, con i timori per la situazione economica internazionale.

A tal proposito, ad agosto 2008, le vendite sul mercato interno registrano una flessione pari all’1,3% in termini tendenziali e allo 0,5% rispetto al mese precedente (Fonte Istat), che evidenziano la fase di recessione della domanda interna e dell’economia. Tale flessione ha condizionato negativamente le performance delle imprese manifatturiere¹, che registrano, ad agosto 2008, una contrazione del fatturato (-11% in termini tendenziali), della produzione (-14,3%) e degli ordini (-5,2%). Anche la Banca d’Italia² nelle recenti analisi sull’andamento economico del Paese ha evidenziato, al riguardo, come i consumi delle famiglie risultino stagnanti (-0,4% nel 2008 sulla base di previsioni Isae), per effetto del negativo clima di fiducia e della modesta crescita del reddito reale. Oltre alla flessione della domanda interna

¹ Per approfondimenti consultare “Statistiche congiunturali dell’industria e delle costruzioni” all’indirizzo www.istat.it.

² Per approfondimenti, Banca d’Italia (2008), Bollettino Economico, Numero 53, Luglio 2008, Roma.

dovrebbe registrarsi, nel corso del 2008, anche una lieve riduzione degli investimenti (-0,3%) e un rallentamento della domanda estera, con una crescita delle esportazioni pari ad appena lo 0,5% nel 2008 (a fronte del 4,5% nel 2007; fonte Isae).

Concentrando l'attenzione sulle sole PMI manifatturiere, va rimarcato, inoltre, come anche dall'indagine Unioncamere-Istituto G. Tagliacarne³ emerga un acuirsi delle difficoltà, sia in termini di crescita del fatturato che dell'occupazione. Ovviamente, non tutti i settori e non tutte le aree del Paese hanno reagito allo stesso modo alla crescente crisi della domanda; la diversa struttura imprenditoriale e la maggior (o minore) apertura sui mercati internazionali (fattori endogeni) hanno, infatti, disegnato sul territorio italiano profili di performance differenti.

³ Per approfondimenti, Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne (2008), " Le piccole e medie imprese nell'economia italiana. Rapporto Pmi 2008", Franco Angeli, Milano.

SEZIONE I – ASPETTI STRUTTURALI DEL SETTORE ARTIGIANO

Al di là dell'andamento economico degli ultimi mesi e della crisi finanziaria in corso a livello internazionale, si segnala come da alcuni anni il sistema produttivo nazionale abbia avviato un profondo processo di trasformazione, con il graduale passaggio dalle attività "tradizionali" e a basso costo a quelle più avanzate, consentendo alle imprese un riposizionamento competitivo in Italia e all'estero e l'acquisizione di nuove quote di mercato. Un positivo impulso a tale processo è legato al sistema artigiano e alle numerose piccole imprese, che costituiscono l'ossatura del sistema produttivo italiano, per effetto di una maggiore propensione ad operare nei settori a tecnologia avanzata e a realizzare prodotti di qualità.

In questo contesto si inserisce il presente report di ricerca, finalizzato a evidenziare caratteristiche, specificità e dinamiche delle imprese artigiane del Lazio, regione che sembra continuare a vivere fino al 2007 un ciclo economico positivo. A tal proposito occorre rilevare come le analisi contenute in questa Prima Sezione fanno riferimento ad un ciclo economico più favorevole, in quanto i dati di fonte ufficiale attualmente disponibili non possono "fotografare in tempo reale" il rallentamento dell'economia internazionale e della crisi finanziaria degli ultimi mesi.

1. Caratteristiche e dinamiche del sistema artigiano laziale

Il sistema artigiano italiano risulta composto, a fine 2007, da quasi 1,5 milioni di imprese pari al 34,4% dell'intero tessuto produttivo extra-agricolo, registrando negli ultimi anni una costante crescita per effetto del processo di frammentazione dell'economia; tra il 2002 e il 2007 le imprese artigiane sono, infatti, aumentate del 4,4%, registrando una crescita particolarmente significativa in Sardegna (+9,7%), in Abruzzo (+8,4%), nel Lazio (+7,3%), in Emilia Romagna (+6,9%), in Liguria (+6,1%) e in Piemonte (+5,5%).

Al di là dell'andamento dell'ultimo anno, è possibile rilevare una concentrazione delle imprese artigiane nelle principali realtà industriali, quali la Lombardia (265 mila imprese), l'Emilia Romagna (146 mila), il Veneto (145 mila), il Piemonte (134 mila) e la Toscana (116 mila). Il Lazio, con 98 mila imprese artigiane, si colloca in sesta posizione nella graduatoria nazionale, precedendo, ad esclusione della Toscana, tutte le regioni del Centro-Sud. In questo contesto appare importante evidenziare come il sistema artigiano sia in una fase di forte cambiamento risultando, rispetto al passato, meno legato ai tradizionali settori manifatturieri e più orientato verso l'edilizia e il terziario avanzato, quale ad esempio l'informatica o le comunicazioni. Per questo motivo anche una regione con una contenuta vocazione manifatturiera, come il Lazio,

presenta un'elevata concentrazione di imprese artigiane, che risulta tra l'altro in costante crescita.

L'espansione del sistema artigiano ha contribuito positivamente alla crescita del tessuto produttivo e dell'economia regionale del Lazio. Soffermando l'attenzione sul 2007, si nota come le imprese artigiane laziali siano aumentate del 2% rispetto al 2006, registrando la crescita più alta in Italia insieme alla Valle d'Aosta, a conferma del buono stato di salute nel periodo di tempo osservato dell'economia regionale.

Tab. 1.1 - Imprese artigiane attive nelle regioni italiane (Anni 2002-2007; valori assoluti e var. %)

	2002	2006	2007	Var. % 07/06	Var. % 07/02
Piemonte	127.607	133.480	134.662	0,9	5,5
Valle d'Aosta	3.960	4.062	4.145	2,0	4,7
Lombardia	254.723	262.429	265.940	1,3	4,4
Trentino Alto Adige	26.019	26.990	26.855	-0,5	3,2
Veneto	139.610	144.723	145.070	0,2	3,9
Friuli Venezia Giulia	30.115	31.049	30.695	-1,1	1,9
Liguria	42.865	44.821	45.466	1,4	6,1
Emilia Romagna	137.060	146.499	146.455	0,0	6,9
Toscana	112.077	115.320	116.093	0,7	3,6
Umbria	23.918	24.309	24.427	0,5	2,1
Marche	49.358	51.480	51.713	0,5	4,8
Lazio	91.415	96.183	98.086	2,0	7,3
Abruzzo	33.103	35.440	35.880	1,2	8,4
Molise	7.315	7.673	7.641	-0,4	4,5
Campania	73.776	75.575	75.710	0,2	2,6
Puglia	76.426	77.219	78.111	1,2	2,2
Basilicata	12.400	12.134	12.061	-0,6	-2,7
Calabria	36.113	37.139	37.108	-0,1	2,8
Sicilia	85.575	85.169	85.384	0,3	-0,2
Sardegna	38.593	41.698	42.323	1,5	9,7
Nord-Ovest	429.155	444.792	450.213	1,2	4,9
Nord-Est	332.804	349.261	349.075	-0,1	4,9
Centro	276.768	287.292	290.319	1,1	4,9
Sud	363.301	372.047	374.218	0,6	3,0
Italia	1.402.028	1.453.392	1.463.825	0,7	4,4

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

L'espansione del sistema artigiano è un fenomeno in atto su tutto il territorio regionale e risulta nel 2007 più forte a Roma (+2,3%), per effetto del buon andamento dell'economia, e a Viterbo (+2%); seguono a distanza le variazioni di Frosinone (+1,4%), Rieti (+1,2%) e Latina (+1%) che, dopo un ciclo favorevole, registra un rallentamento del processo di crescita. Nel complesso il maggior numero di imprese è localizzato nella provincia romana (66 mila imprese artigiane), confermando la centralità della Capitale nell'economia regionale; poco meno di 10 mila imprese artigiane contano le province di Frosinone e Latina, che hanno rappresentato per anni l'asse industriale del Lazio, grazie agli insediamenti avvenuti nella fase di attività della Cassa Straordinaria per il Mezzogiorno. Seguono Viterbo e

Rieti, province con una elevata vocazione terziaria e agricola, ma che contano anche alcune concentrazioni manifatturiere.

Tab. 1.2 - Imprese artigiane attive nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (Anni 2002-2007; valori assoluti e var. %)

	2002	2006	2007	Var. % 07/06	Var. % 07/02
Viterbo	7.562	8.024	8.181	2,0	8,2
Rieti	3.600	3.856	3.901	1,2	8,4
Roma	61.276	64.824	66.297	2,3	8,2
Latina	9.496	9.682	9.777	1,0	3,0
Frosinone	9.483	9.797	9.930	1,4	4,7
Lazio	91.417	96.183	98.086	2,0	7,3
Italia	1.402.028	1.453.392	1.463.825	0,7	4,4

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Oltre alle variazioni nel tempo è possibile osservare l'incidenza dell'artigianato sull'intero tessuto produttivo, che consente di rilevare il contributo di tale sistema nell'economia regionale. Nel complesso il Lazio presenta una minore vocazione artigiana (con il 29,7% delle imprese) rispetto alla media nazionale (34,4%), per effetto, come precedentemente osservato, della più alta terziarizzazione dell'economia.

Tab. 1.3 – Quota percentuale delle imprese artigiane sul totale delle imprese attive nelle regioni italiane (Anni 2002-2007; valori %)

	2002	2007	Diff. % 2007-2002
Piemonte	39,0	38,7	-0,3
Valle d'Aosta	39,3	39,5	0,2
Lombardia	36,2	35,4	-0,9
Trentino Alto Adige	38,8	37,8	-1,0
Veneto	40,3	39,0	-1,3
Friuli Venezia Giulia	38,2	37,9	-0,3
Liguria	35,8	36,1	0,2
Emilia Romagna	41,5	41,2	-0,3
Toscana	38,2	37,1	-1,1
Umbria	40,1	38,4	-1,6
Marche	42,7	41,4	-1,4
Lazio	31,8	29,7	-2,1
Abruzzo	37,4	36,7	-0,7
Molise	38,8	37,4	-1,4
Campania	21,0	19,8	-1,2
Puglia	33,3	31,9	-1,4
Basilicata	37,4	35,0	-2,4
Calabria	30,9	30,1	-0,8
Sicilia	32,0	29,6	-2,3
Sardegna	38,5	37,9	-0,6
Nord-Ovest	37,0	36,4	-0,6
Nord-Est	40,5	39,7	-0,8
Centro	36,6	34,9	-1,7
Sud	30,1	28,7	-1,4
Italia	35,5	34,4	-1,1

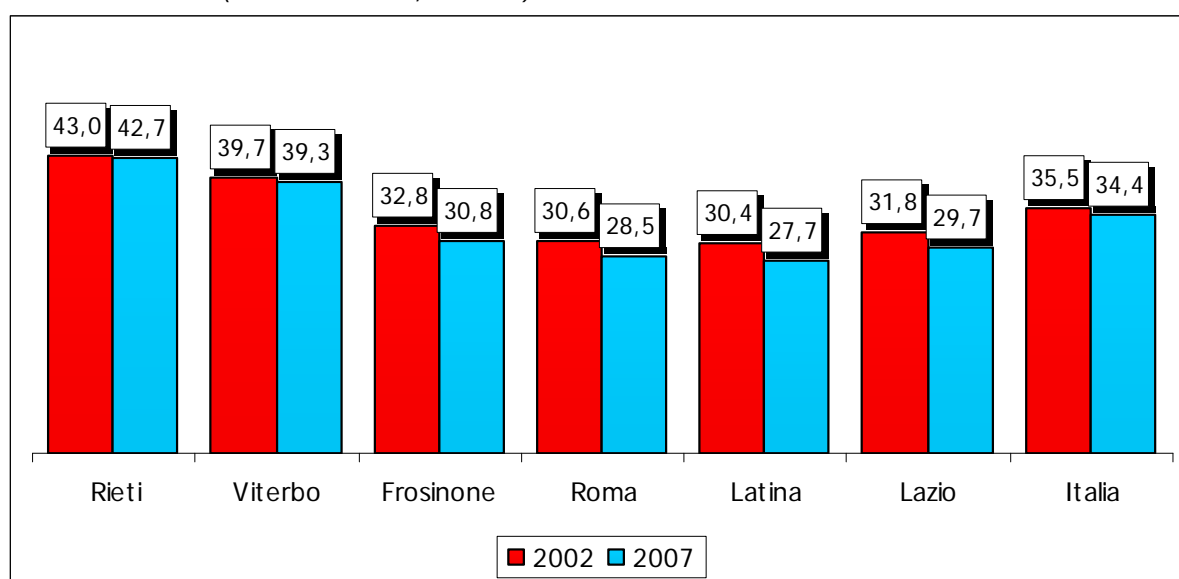
Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Ciononostante è opportuno precisare che anche nel Lazio esistono importanti concentrazioni manifatturiere, che fanno perno sull'artigianato e sulla piccola impresa, e che hanno ottenuto il riconoscimento da parte della Regione Lazio di Distretto industriale o Sistema produttivo locale, consentendo alle imprese che vi fanno parte di accedere a specifici finanziamenti. In questo contesto è opportuno precisare che queste realtà manifatturiere presentano una situazione e prospettive di sviluppo alquanto differenti, riconducibili al livello di innovazione e di competitività raggiunto e alle prospettive del settore di appartenenza.

Tornando all'osservazione dell'intero sistema artigiano regionale è possibile rilevare, nonostante il processo di espansione in atto, una riduzione in termini di incidenza sul sistema produttivo laziale complessivo, per effetto di un tasso di crescita più contenuto rispetto a settori "non artigiani", tra i quali in primo luogo quello del credito e assicurazioni o dei servizi alla persona. Tale fenomeno pur investendo larga parte del territorio nazionale (18 regioni su 20) risulta particolarmente sostenuto nel Lazio (dal 31,8% al 29,7%) dove il processo di terzizzazione dell'economia è più avanzato.

All'interno del territorio regionale si rileva una più alta vocazione artigiana a Rieti, dove le imprese artigiane rappresentano il 42,7% del tessuto produttivo locale, grazie al polo manifatturiero localizzato tra il capoluogo e Cittaducale, alla crescente concentrazione di attività artigiane nei servizi e alle numerose aziende di costruzione presenti sul territorio. Particolarmente elevata è anche l'incidenza delle imprese artigiane a Viterbo (39,3%), mentre un peso più contenuto, anche rispetto alla media nazionale (34,4%), si registra a Frosinone (30,8%), Roma (28,5%) e Latina (27,7%), per effetto di un sistema più strutturato (con più imprese di grandi dimensioni) e meno artigiano.

Graf. 1.1 – Quota percentuale delle imprese artigiane sul totale delle imprese attive nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (Anni 2002-2007; valori %)



Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Nel Lazio, come avviene per l'intero territorio nazionale, il settore economico con una più alta concentrazione di imprese artigiane è quello dell'edilizia che conta oltre 36,5 mila aziende, seguito dal manifatturiero (24,4 mila). Questi due settori contano complessivamente oltre 60 mila aziende su 98 mila imprese artigiane esistenti nella regione (pari al 62,3%), dati che evidenziano la più alta vocazione artigiana dell'industria rispetto al terziario. In particolare, è interessante rilevare come la maggior parte delle imprese impegnate nell'industria (manifatturiera, estrattiva o di costruzioni) sia artigiana; oltre 60 mila su 92 mila imprese industriali presenti, pari al 65,9%.

Il primo comparto del terziario è quello dei servizi pubblici, sociali e personali con 13 mila imprese artigiane, seguito dai trasporti, magazzinaggio e comunicazioni e dal commercio (entrambi con oltre 9 mila imprese), che include al suo interno il comparto delle riparazioni. Numerose sono anche le imprese artigiane nell'ambito delle attività di noleggio e informatica (oltre 4 mila), mentre assolutamente marginale è il contributo degli altri settori, come il comparto ricettivo e della ristorazione,

l'istruzione o i servizi sociali. A tal proposito occorre rilevare la minore vocazione artigiana del terziario, che conta appena 37 mila imprese artigiane su 236 mila complessivamente attive (pari al 15,6%).

Tab. 1.4 - Imprese artigiane attive nelle province laziali, nel Lazio e in Italia per settore di attività (Anno 2007; valori assoluti e %)

	Viterbo	Rieti	Roma	Latina	Frosinone	Lazio	Italia
Valori assoluti							
Estrazione di minerali	19	2	10	1	11	43	1.001
Attività manifatturiere	1.998	829	16.038	2.819	2.772	24.456	427.443
Prod.e dist. energ.elettr.,gas	2	0	1	1	1	5	118
Costruzioni	3.882	1.902	23.639	3.466	3.697	36.586	578.633
Commercio	659	317	6.389	1.070	1.015	9.450	116.455
Alberghi e ristoranti	28	8	440	39	39	554	2.835
Trasporti, magaz., comunicaz.	470	247	7.532	718	744	9.711	112.041
Interm. monetaria e finanziaria	0	1	10	3	0	14	167
Attiv.immob.,noleggio,informat.	267	158	3.043	342	287	4.097	63.867
Istruzione	13	8	3	7	15	46	2.082
Sanità e altri servizi sociali	1	0	13	2	6	22	734
Altri servizi pubbl., sociali, pers.	825	412	9.144	1.304	1.331	13.016	155.894
Imprese non classificate	17	17	35	5	12	86	2.555
TOTALE	8.181	3.901	66.297	9.777	9.930	98.086	1.463.825
Valori percentuali							
Estrazione di minerali	0,2	0,1	0,0	0,0	0,1	0,0	0,1
Attività manifatturiere	24,5	21,3	24,2	28,8	27,9	25,0	29,3
Prod.e dist. Energ.elettr.,gas	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Costruzioni	47,6	49,0	35,7	35,5	37,3	37,3	39,6
Commercio	8,1	8,2	9,6	10,9	10,2	9,6	8,0
Alberghi e ristoranti	0,3	0,2	0,7	0,4	0,4	0,6	0,2
Trasporti,magazz., comunicaz.	5,8	6,4	11,4	7,3	7,5	9,9	7,7
Interm. monetaria e finanziaria	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Attiv.immob.,noleggio,informat.	3,3	4,1	4,6	3,5	2,9	4,2	4,4
Istruzione	0,2	0,2	0,0	0,1	0,2	0,0	0,1
Sanità e altri servizi sociali	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,1
Altri servizi pubbl., sociali, pers.	10,1	10,6	13,8	13,3	13,4	13,3	10,7
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
(al netto delle imprese nc)							

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

A livello provinciale si rilevano significative differenze, che tuttavia tendono in parte a rispecchiare la distribuzione del numero di imprese dell'intero sistema economico, con Latina e Frosinone che confermano la più alta vocazione manifatturiera (rispettivamente 28,8% e 27,9%) rispetto al resto del territorio regionale. A Rieti e Viterbo si registra una altissima concentrazione di imprese di costruzioni (pari al 49% e al 47,6%), che costituiscono circa la metà del sistema artigiano provinciale, mentre Roma si differenzia dal resto della regione per una più elevata incidenza delle imprese di trasporto, magazzinaggio e comunicazione (11,4%).

Le variazioni del numero di imprese consentono meglio di rilevare le trasformazioni in atto all'interno della regione. Osservando i principali settori artigiani è possibile rilevare, tra il 2002 ed il 2007, nel Lazio una diminuzione delle imprese del commercio (-12%), immobiliari, di noleggio, informatica e ricerca (-7,1%) e manifatturiere (-2,5%); in particolare queste ultime diminuiscono a Roma (-3,9%) e a Rieti (-2,8%), si mantengono pressoché stabili a Frosinone e Viterbo e aumentano a Latina (+2,2%).

In direzione opposta cresce il numero di imprese nell'edilizia (+28%) e nei servizi pubblici, sociali e personali (+10,7%); una variazione positiva si registra anche nei trasporti, magazzinaggio e comunicazione (+5,2%) riconducibile tuttavia esclusivamente all'incremento avvenuto nella Capitale (+11,8%).

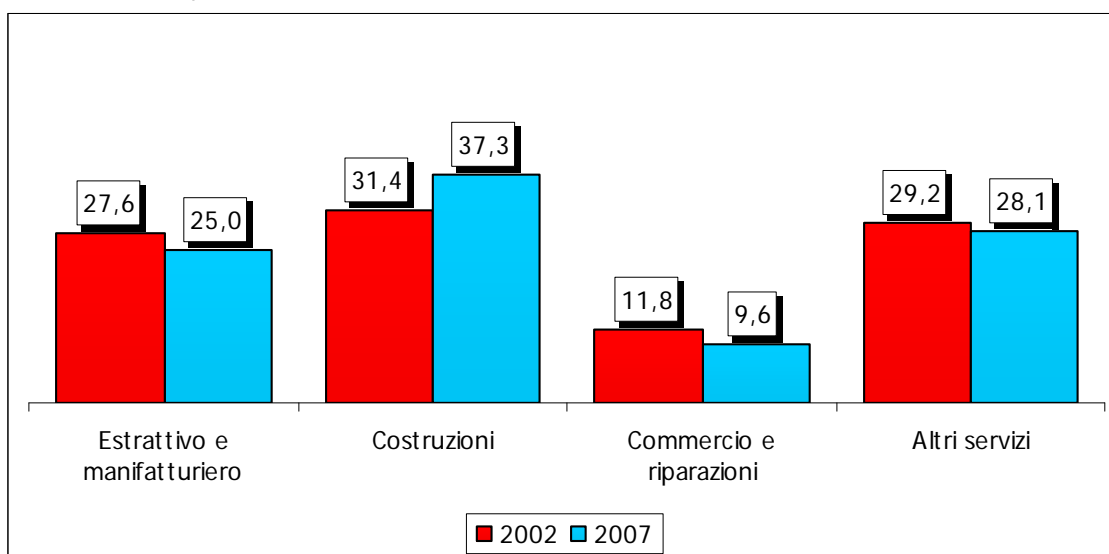
Tab. 1.5 - Imprese artigiane attive nelle province laziali, nel Lazio e in Italia per settore di attività (Anni 2002-2007; var. %)

	Viterbo	Rieti	Roma	Latina	Frosinone	Lazio	Italia
Estrazione di minerali	-5,0	-33,3	-28,6	-50,0	-15,4	-17,3	-18,0
Attività manifatturiere	0,1	-2,8	-3,9	2,2	0,2	-2,5	-4,4
Prod.e dist. Energ.elettr.,gas	-33,3	-	0,0	0,0	0,0	-16,7	-29,8
Costruzioni	22,7	20,9	31,9	20,0	21,3	28,0	22,4
Commercio	-11,7	-14,1	-10,8	-17,0	-13,4	-12,0	-13,5
Alberghi e ristoranti	-39,1	-60,0	-44,4	-58,9	-53,0	-46,5	-47,9
Trasporti,magazz., comunicaz.	-9,8	-6,4	11,8	-16,9	-11,7	5,2	-7,3
Interm. Monetaria e finanziaria	-	0,0	11,1	0,0	-	7,7	-24,8
Attiv.immob.,noleggio,informat.	5,1	19,7	-10,0	-2,8	-2,0	-7,1	0,6
Istruzione	44,4	14,3	50,0	-22,2	36,4	21,1	6,2
Sanità e altri servizi sociali	0,0	-100,0	-88,6	-80,0	0,0	-83,6	-43,7
Altri servizi pubbl., sociali, pers.	4,4	13,5	12,1	7,9	7,4	10,7	4,4
Non classificate	70,0	41,7	-88,1	-64,3	33,3	-74,7	-26,5
TOTALE	2,0	1,2	2,3	1,0	1,4	2,0	0,7

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Come per l'intero sistema economico anche per quello artigiano si rilevano dei cambiamenti, con l'edilizia che, a seguito dell'espansione in atto da alcuni anni, costituisce sempre più il principale settore di attività: il 37,4% delle imprese artigiane laziali è, infatti, impegnato nelle costruzioni, a fronte del 31,4% del 2002. In direzione opposta si rileva un ridimensionamento, in termini percentuali, dell'industria manifatturiera (che passa tra il 2002 e il 2007 dal 27,6% al 25%), dei servizi (dal 29,2% al 28,1%) e del commercio (dall'11,8% al 9,6%).

Graf. 1.2 – Distribuzione percentuale delle imprese artigiane laziali per macro-settore di attività (Anni 2002-2007; valori %)



Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

2. La produzione di ricchezza del settore artigiano

Le analisi relative alle dinamiche del valore aggiunto consentono in maggior misura di rilevare il contributo del sistema artigiano alla produzione di ricchezza e del suo peso sull'intero sistema economico. Nel complesso, il valore aggiunto realizzato in Italia dalle imprese artigiane ammonta nel 2005 (ultimo anno disponibile) a oltre 153 miliardi di euro, pari al 12,3% della ricchezza complessivamente prodotta a livello nazionale. Le variazioni rispetto al 2003 evidenziano una fase di difficoltà di parte del sistema artigiano, riconducibile alle criticità e alle trasformazioni del manifatturiero e di alcuni comparti del terziario. Nel complesso, infatti, tra il 2003 e il 2005, l'artigianato ha registrato un aumento del valore aggiunto prodotto in termini correnti (che incorpora quindi anche l'aumento dei prezzi al consumo) pari al 3,9%, a fronte di un incremento rilevato per l'intera economia nello stesso periodo temporale del 6,5%. Le difficoltà evidenziate risultano accentuate nel corso dell'ultimo anno per la presenza, accanto alle criticità strutturali del sistema artigiano, di una fase economica sfavorevole.

Tab. 2.1 – Valore aggiunto prodotto dalle imprese artigiane nelle regioni italiane (Anni 2003-2005, valori assoluti in milioni di euro e var. %)

	2003	2004	2005*	Var. % 05/03
Piemonte	13.346	13.670	14.010	5,0
Valle d'Aosta	314	339	349	11,1
Liguria	4.260	4.281	4.371	2,6
Lombardia	28.971	29.792	30.457	5,1
Trentino Alto Adige	3.948	3.909	4.041	2,4
Veneto	17.432	17.904	18.149	4,1
Friuli Venezia Giulia	3.876	3.725	3.808	-1,8
Emilia Romagna	16.357	16.493	16.804	2,7
Marche	5.679	5.827	5.910	4,1
Toscana	12.000	11.962	12.148	1,2
Umbria	2.762	2.789	2.831	2,5
Lazio	7.584	7.955	8.329	9,8
Campania	6.349	6.243	6.416	1,1
Abruzzo	2.799	2.792	2.883	3,0
Molise	666	676	705	5,9
Puglia	6.482	6.596	6.812	5,1
Basilicata	921	967	998	8,4
Calabria	3.022	3.083	3.181	5,3
Sicilia	7.743	7.623	7.947	2,6
Sardegna	3.417	3.481	3.614	5,8
Nord Ovest	46.891	48.082	49.187	4,9
Nord est	41.613	42.031	42.802	2,9
Centro	28.025	28.533	29.218	4,3
Sud	31.399	31.461	32.556	3,7
Italia	147.927	150.109	153.761	3,9

*ultimo anno disponibile

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

All'interno del territorio nazionale si rilevano per il triennio 2003-2005 alcune significative differenze, con una crescita più alta nel Nord-Ovest, grazie al buon andamento in Valle d'Aosta (+11,1%), Lombardia (+5,1%) e Piemonte (+5%), seguito dal Centro dove la variazione positiva è trainata principalmente dal Lazio che registra un incremento del 9,8%, evidenziando il buono stato di salute del sistema artigiano nel periodo osservato, quando ha risentito positivamente della crescita dell'economia regionale. Inferiore alla media nazionale è, invece, la crescita registrata nel Sud Italia (+3,7%) e nel Nord Est (+2,9%), dove l'artigianato risente in maggior misura delle difficoltà incontrate nei primi anni del nuovo secolo dal manifatturiero.

È opportuno, poi, rilevare che l'artigianato lombardo contribuisce da solo per quasi il 20% alla produzione di ricchezza del sistema artigiano nazionale; in Lombardia, infatti, le imprese artigiane producono oltre 30 miliardi di euro di valore aggiunto, seguite dal Veneto (18 miliardi), dall'Emilia Romagna (16 miliardi) dal Piemonte (14 miliardi) e dalla Toscana (12 miliardi), tutte regioni con importanti concentrazioni industriali. Al sesto posto si colloca il Lazio con oltre 8 miliardi di euro.

Entrando nel territorio regionale è possibile rilevare tra il 2003 e il 2005 il buon andamento dell'artigianato in tutte le province laziali, con una crescita che raggiunge il 15,1% a Frosinone, grazie ad una ripresa dell'economia che segna una inversione rispetto agli anni passati; molto positiva è anche la performance di Rieti (+12,1%), Latina (+10,9%), Viterbo (+10%) e Roma (+8,3%).

Tab. 2.2 – Valore aggiunto prodotto dalle imprese artigiane nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (Anni 2003-2005, valori assoluti in milioni di euro e var. %)

	2003	2004	2005*	Var. % 05/03
Viterbo	677	702	745	10,0
Rieti	356	362	399	12,1
Roma	4.607	4.894	4.988	8,3
Latina	973	993	1.079	10,9
Frosinone	971	1.004	1.118	15,1
Lazio	7.584	7.955	8.329	9,8
Italia	147.927	150.109	153.761	3,9

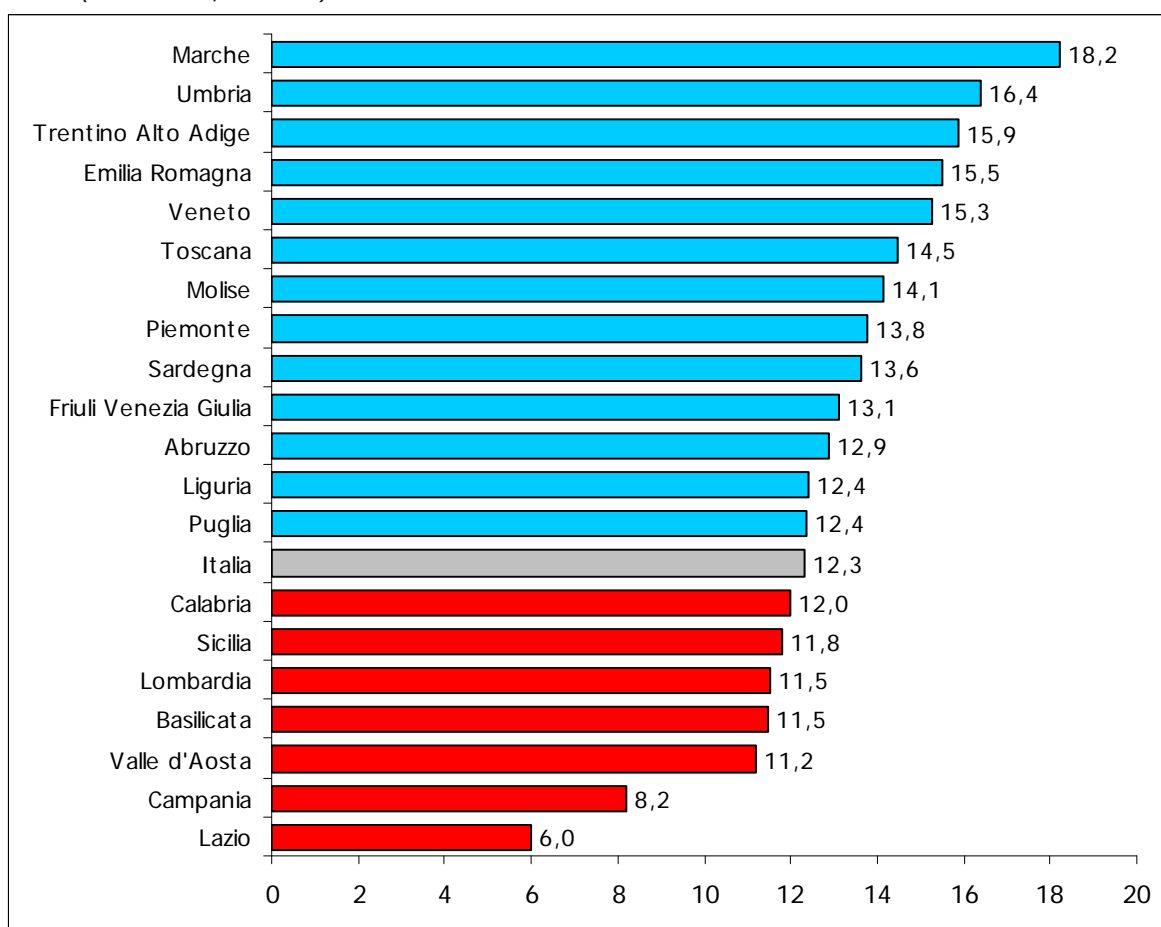
*ultimo anno disponibile

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Accanto al valore complessivo è possibile osservare la quota di valore aggiunto prodotto dalle imprese artigiane sul totale dell'economia che consente di rilevare la vocazione artigiana nelle regioni italiane. Nel complesso, le realtà dove tale sistema incide in maggior misura sulla produzione di ricchezza complessiva sono le Marche (18,2%), l'Umbria (16,4%), il Trentino Alto Adige (15,9%), l'Emilia Romagna (15,5%) e il Veneto (15,3%), affermandosi in ciascuna regione in settori di attività e attraverso modelli organizzativi in parte differenti.

Sopra la media nazionale si collocano anche la Toscana, il Molise, il Piemonte, la Sardegna, il Friuli Venezia Giulia, l'Abruzzo, la Liguria e la Puglia. In direzione opposta sette regioni si posizionano al di sotto della media italiana con valori compresi tra il 12% della Calabria e il 6% del Lazio che rappresenta la realtà economica con la più bassa incidenza dell'artigianato nella produzione di ricchezza, un fattore riconducibile alla concentrazione e al peso nell'economia della regione di alcune grandi realtà industriali e terziarie "non artigiane" in importanti settori dell'economia, quali l'elettronica, l'aeronautica, i trasporti, le comunicazioni, il credito, le assicurazioni e la ricerca.

Graf. 2.1 – Quota di valore aggiunto prodotto dalle imprese artigiane sul totale economia nelle regioni italiane (Anno 2005; valori %)



Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

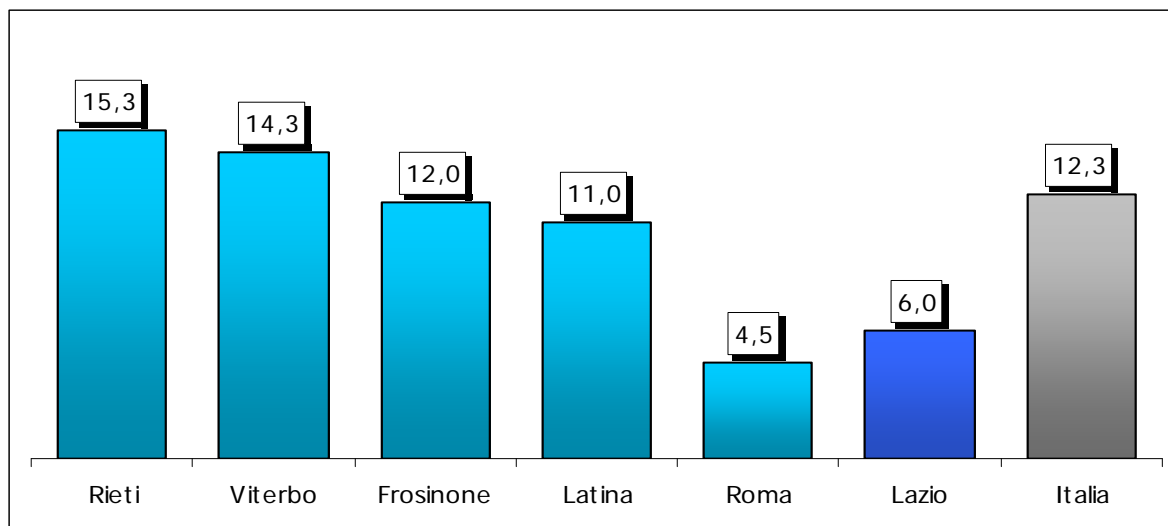
Il contenuto contribuito dell'artigianato alla produzione di ricchezza nel Lazio è determinato quasi esclusivamente dal peso della Capitale, dove il sistema artigiano riveste un ruolo meno importante, per la presenza di un tessuto costituito in maggior misura da grandi imprese nazionali ed estere. A Roma, infatti, l'artigianato contribuisce per appena il 4,5% alla produzione di ricchezza a fronte di valori superiori al 10% nelle altre province laziali. Nonostante il peso contenuto dell'artigianato nell'economia romana occorre rilevare come questo assume anche nella provincia capitolina un ruolo particolarmente importante non solo in termini occupazionali ma anche di conservazione delle tradizioni del territorio e di sviluppo di alcuni settori; a Roma, infatti, piccoli artigiani continuano ad operare anche in comparti che hanno acquisito nel tempo più una connotazione "industriale", come nel caso del cinema o della cultura, con le attività di conservazione e tutela del patrimonio storico e artistico.

Nelle altre province il primato in termini di incidenza del valore aggiunto prodotto spetta a Rieti (15,3%) - grazie prevalentemente alle numerose aziende dell'edilizia -, seguita da Viterbo (14,3%) che conta sul proprio territorio importanti attività estrattive (come il peperino) e manifatturiere (in particolare nell'area di Civita

Castellana). Sono province che presentano un sistema poco strutturato composto in larga parte da piccole e piccolissime imprese.

Il peso dell'artigianato risulta, infine, leggermente più contenuto a Frosinone (12%) e a Latina (11%), province che presentano sul territorio importanti realtà industriali intorno alle quali sono nate numerose imprese artigiane, specializzate nella fornitura di semi-lavorati e prodotti finiti.

Graf. 2.2 – Incidenza percentuale di valore aggiunto prodotto dall'artigianato sul totale economia nelle province laziali (Anno 2005; valori %)



Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

All'interno dell'artigianato, nonostante il processo di terziarizzazione in atto, l'industria e le costruzioni continuano insieme a contribuire in misura sostenuta alla produzione di ricchezza, evidenziando la permanenza di una vocazione secondaria del sistema artigiano italiano. A livello nazionale, infatti, le imprese dell'industria in senso stretto e delle costruzioni hanno prodotto nel 2005 oltre 97 miliardi di euro, a fronte dei 56 miliardi relativi al terziario. All'interno del secondario oltre 57 miliardi sono imputabili al manifatturiero e alle attività estrattive e quasi 40 miliardi all'edilizia; nel terziario, invece, i principali comparti artigiani risultano il commercio ed i trasporti e comunicazioni (entrambi con oltre 17 miliardi di euro), seguiti dai servizi alle famiglie (11,4 miliardi), dall'informatica e dai servizi alle imprese (10,3 miliardi).

Significative differenze si rilevano nel Lazio dove i servizi contribuiscono per il 50% alla produzione di ricchezza (a fronte del 36,5% nazionale), evidenziando una componente di terziarizzazione più elevata del sistema artigiano regionale. Tra i servizi il principale comparto in termini di produzione di ricchezza è quello del commercio e riparazioni (17,3%), seguito dai trasporti e comunicazioni (15%), dai servizi alle famiglie (9,8%) e da quelli alle imprese (7,9%). La elevata concentrazione di ricchezza prodotta nel terziario in confronto alla distribuzione del numero di imprese è riconducibile alla presenza di aziende artigiane impegnate in servizi innovativi in grado di produrre maggiore valore aggiunto rispetto alle tradizionali imprese manifatturiere. Per questo motivo le imprese impegnate nei servizi, nonostante

costituiscano una minoranza del sistema artigiano laziale, contribuiscono per il 50% alla produzione di ricchezza.

A livello provinciale si rileva, poi, una più elevata terziarizzazione del sistema artigiano nella Capitale (con il 53,4% del valore aggiunto artigiano provinciale che è attribuibile ai servizi) e a Frosinone (51,6%), province dove i servizi costituiscono il principale settore di attività, diversamente da Latina, Viterbo e Rieti dove la produzione di ricchezza è imputabile in maggior misura all'industria. Relativamente ai due comparti dell'industria si rilevano valori particolarmente differenti tra le cinque province laziali, con una prevalenza manifatturiera a Roma (27,9% rispetto al 18,7% delle costruzioni) e a Latina (28,1% e 27,5%), ed edilizia a Rieti (48,4% rispetto al 15,8% del manifatturiero), Viterbo (33,7% e 25,1%) e Frosinone (25,8% e 22,5%).

Tab. 2.3 – Valore aggiunto prodotto dalle imprese artigiane nelle province laziali, nel Lazio e in Italia per comparto di attività (Anno 2005, valori assoluti in milioni di euro e %)

	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio riparazioni	Trasporti/ comunicaz.	Informatica e serv. alle imprese	Serv. famiglie e altre attività	Totale servizi	Totale settori
<i>Valori assoluti</i>								
Viterbo	187	251	107	100	49	51	307	745
Rieti	63	193	50	37	30	25	142	399
Roma	1.390	934	937	723	426	579	2.665	4.988
Latina	303	297	176	169	61	75	481	1.079
Frosinone	252	288	176	221	93	87	577	1.118
Lazio	2.195	1.962	1.445	1.250	659	817	4.171	8.329
Italia	57.767	39.761	17.382	17.107	10.332	11.413	56.234	153.761
<i>Valori percentuali</i>								
Viterbo	25,1	33,7	14,4	13,4	6,6	6,8	41,2	100,0
Rieti	15,8	48,4	12,5	9,3	7,5	6,3	35,6	100,0
Roma	27,9	18,7	18,8	14,5	8,5	11,6	53,4	100,0
Latina	28,1	27,5	16,3	15,7	5,7	7,0	44,7	100,0
Frosinone	22,5	25,8	15,7	19,8	8,3	7,8	51,6	100,0
Lazio	26,4	23,6	17,3	15,0	7,9	9,8	50,0	100,0
Italia	37,6	25,9	11,3	11,1	6,7	7,4	36,5	100,0

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Le variazioni nella produzione di ricchezza evidenziano, infine, in Italia le difficoltà del manifatturiero (-1,4%) e il buon andamento delle costruzioni (+12,2%) e di alcuni comparti del terziario, quali i trasporti e le comunicazioni (+12,1%) che tendono sempre più ad assumere un ruolo strategico per il sistema economico nazionale.

Il Lazio registra una tendenza analoga a quella media italiana presentando, però, performance decisamente più positive. In tutti i settori di attività, infatti, il sistema artigiano laziale presenta un andamento migliore rispetto a quello medio nazionale, con una forte crescita dei comparti in espansione (costruzioni, trasporti e comunicazioni, servizi alle famiglie e commercio) e una parziale tenuta di quelli che, invece, in Italia presentano una flessione (manifatturiero, informatica e servizi alle imprese). L'incremento più significativo nel periodo osservato si registra nelle

costruzioni, settore che in solo due anni aumenta la produzione di ricchezza del 19,3% (contro il 12,2% in Italia), seguito dai trasporti e comunicazioni (+18,6% rispetto a +12,1% in Italia), dai servizi alle famiglie (rispettivamente +13,4% e +5,1%) e dal commercio e riparazioni (+9,3% e +3%). Infine, l'industria in senso stretto e i servizi alle imprese, che in Italia registrano una variazione negativa, nel Lazio presentano in termini correnti un lieve incremento (rispettivamente +0,4% e +0,5%).

Accanto a questi dati positivi relativi al periodo 2003-2005 è opportuno precisare ancora una volta che il sistema artigiano laziale, come evidenziato nell'analisi campionaria, risente negativamente della congiuntura economica e finanziaria internazionale, con effetti sulla fiducia dei consumatori e degli investitori e di conseguenza sulla domanda interna, sulla produzione e sulla ricchezza che ha portato il Governo italiano e le Istituzioni internazionali a correggere al ribasso le previsioni di crescita del Pil per il 2008 e il 2009.

Tab. 2.4 – Valore aggiunto prodotto dalle imprese artigiane nelle province laziali, nel Lazio e in Italia per comparto di attività (Anni 2003-2005; var.%)

	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio riparazioni	Trasporti comunicazioni	Informatica e serv. alle imprese	Serv. famiglie e altre attività	Totale servizi	Totale settori
Viterbo	0,1	12,9	11,4	26,5	-3,1	20,4	14,6	10,0
Rieti	7,5	11,5	23,0	12,7	0,5	24,0	15,0	12,1
Roma	-2,9	25,8	8,7	16,7	-1,8	11,8	9,5	8,3
Latina	9,5	10,2	7,4	20,1	2,2	17,0	12,3	10,9
Frosinone	8,5	21,2	9,6	21,5	13,9	14,3	15,3	15,1
Lazio	0,4	19,3	9,3	18,6	0,5	13,4	11,2	9,8
Italia	-1,4	12,2	3,0	12,1	-5,2	5,1	4,3	3,9

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

SEZIONE II – STRATEGIE E PROSPETTIVE DELLE IMPRESE ARTIGIANE

La presente sezione, realizzata a partire da dati e informazioni raccolte attraverso una indagine quantitativa rivolta ad un campione di imprese artigiane (e di piccole imprese del Lazio), è finalizzata a rilevare performance recenti, prospettive future e fattori strategici relativi all'organizzazione delle aziende e del sistema artigiano laziale nel suo complesso.

Attraverso la somministrazione di un questionario semi-strutturato è stato, infatti, possibile rilevare accanto alle principali variabili quantitative di performance aziendale (prima tra tutte il fatturato), aspetti qualitativi di fondamentale importanza, quali la partecipazione a reti e gruppi, che costituisce oggi un elemento strategico per la competitività delle imprese e del sistema, e i fattori su cui investire nel prossimo futuro.

Si sottolinea, inoltre, come le analisi della presente sezione siano state strutturate in modo tale da fornire dapprima una visione di insieme delle recenti performance (in termini di fatturato aziendale) di tutti i comparti settoriali dell'artigianato laziale, onde rilevare eventuali differenti livelli di difficoltà che sta attraversando il sistema artigiano laziale, a causa della fase di congiuntura nazionale e internazionale negativa; in seconda battuta, viene presentato un approfondimento settoriale e territoriale, al fine di rilevare lo stato di salute e l'andamento dei diversi comparti e delle cinque province laziali.

Poiché, infine, l'indagine sul campo è stata incentrata sulle dinamiche del settore artigiano nel primo semestre 2008 (cfr. Appendice Metodologica), va sottolineato come le considerazioni illustrate in questa sezione si discostano in misura sensibile dalle indicazioni scaturenti dall'analisi desk svolta nella sezione precedente che si riferisce, come precisato, ad un periodo temporale diverso (anni 2002-2007) caratterizzato da una fase economica più "favorevole".

3. Performance dell'artigianato nel Lazio

Le maggiori difficoltà attuali, con il rischio di recessione annunciato da numerosi esperti e Istituzioni, appaiono evidenti nell'osservazione dell'andamento del fatturato delle imprese artigiane laziali. Nel complesso, infatti, le aziende che registrano nei primi sei mesi del 2008 una crescita rispetto al semestre precedente e allo stesso periodo del 2007 sono circa l'11,5% a fronte di una quota del 34,4% di imprese che presentano una flessione.

I settori che presentano maggiori criticità sono quelli del manifatturiero e del commercio che risentono in maggior misura delle difficoltà che hanno investito l'industria italiana e il rallentamento della dinamica dei consumi. In particolare, nel

manifatturiero le imprese che nel I semestre 2008 mostrano un fatturato in crescita rappresentano circa il 12,5%, pari a meno di un terzo di quelle che registrano una flessione (37,6% in chiave congiunturale e del 40% in quella tendenziale). Allo stesso modo, nel commercio, a fronte di un andamento positivo per il 14,9% delle imprese, quelle che presentano un calo dei ricavi sono il 43,2% nel confronto con il semestre precedente e il 41,9% rispetto allo stesso periodo del 2007.

Anche negli altri settori, pur registrandosi una situazione complessivamente meno negativa, le imprese che registrano una flessione del giro d'affari superano quelle in crescita, per effetto della contenuta domanda interna e, in alcuni casi, per le difficoltà di competitività di molte imprese artigiane. In particolare, nel settore delle costruzioni le aziende in crescita rappresentano circa il 12%, mentre quelle in calo sono il 30%. Più contenuti, infine, i valori nei servizi, con il 7,4% delle imprese che registra performance positive e circa il 30% variazioni negative.

Tab. 3.1 - Andamento del fatturato aziendale nel I semestre 2008 rispetto al II semestre 2007 (congiunturale) e al I semestre 2007 (tendenziale) per settore di attività (Valori %)

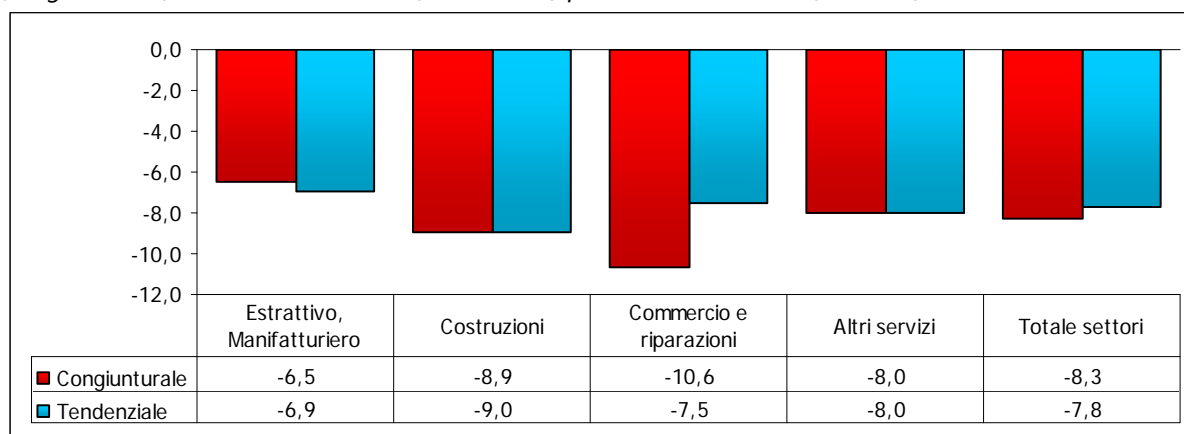
	Estrattivo, Manifatturiero		Costruzioni		Commercio e riparazioni		Altri servizi		Totale settori	
	Cong.	Tend.	Cong.	Tend.	Cong.	Tend.	Cong.	Tend.	Cong.	Tend.
Aumento	12,7	12,1	11,4	12,9	14,9	14,9	7,4	7,4	11,4	11,6
Diminuzione	37,6	40,0	30,0	29,3	43,2	41,9	33,1	28,1	35,2	34,4
Stabile	43,6	42,4	45,0	43,6	32,4	33,8	47,9	51,2	43,4	43,6
Saldo*	-24,9	-27,9	-18,6	-16,4	-28,3	-27,0	-25,7	-20,7	-23,8	-22,8
Non sa/non indica	6,1	5,5	13,6	14,3	9,5	9,5	11,6	13,2	10,0	10,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

*Il saldo rappresenta la differenza tra risposte in aumento e in diminuzione

Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

In termini quantitativi, invece, il sistema artigiano laziale registra, nei primi sei mesi del 2008, una flessione, in termini di fatturato, dell'8,3% rispetto al semestre precedente e del 7,8% rispetto allo stesso periodo del 2007 (graf. 3.1), confermando di risentire pesantemente della congiuntura economica negativa. A livello settoriale si rilevano alcune differenze, con il commercio che registra nel complesso il ridimensionamento più pesante (-10,6% in termini di fatturato) rispetto al semestre precedente, seguito dalle costruzioni (-8,9%), dagli altri servizi (-8%) e dal manifatturiero (-6,5%). È opportuno, poi, fare una ulteriore distinzione tra i diversi settori; in particolare, le costruzioni e i servizi registrano una flessione dopo un periodo di intensa crescita, a differenza del manifatturiero e del commercio che da anni risentono dei cambiamenti che hanno caratterizzato la struttura produttiva e distributiva nazionale e regionale.

Graf. 3.1 – Variazione del fatturato aziendale nel I semestre 2008 rispetto al II semestre 2007 (congiunturale) e al I semestre 2007 (tendenziale) per settore di attività (Valori %)



Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

Notevoli differenze si rilevano in base alle dimensioni aziendali, con le imprese più piccole che registrano il ridimensionamento più pesante, per le maggiori difficoltà di competitività rispetto a quelle più grandi, che presentano generalmente una organizzazione/gestione più manageriale e maggiori capacità di risposta nelle fasi congiunturali negative, anche grazie ad una maggiore partecipazione a reti e gruppi di imprese che consentono di sfruttare importanti economie di sistema.

Le imprese che presentano un andamento positivo sono, infatti, circa il 10% tra quelle con meno di 10 addetti e oltre il 15% tra quelle che, invece, hanno almeno 10 addetti. Decisamente più marcate sono le differenze in relazione alle imprese che registrano nell'ultimo anno un ridimensionamento: la flessione risulta particolarmente elevata tra le imprese da 1 a 5 addetti (38,5% in chiave congiunturale e 37,4% in quella tendenziale) e tra quelle con 6-9 addetti (34,3% e 32,9%), mentre risulta più contenuta tra quelle con 10-19 addetti (25% e 27,8%).

Tab. 3.2 - Andamento del fatturato aziendale nel I semestre 2008 rispetto al II semestre 2007 (congiunturale) e al I semestre 2007 (tendenziale) per dimensione aziendale (Valori %)

	1-5 addetti		6-9 addetti		10-19 addetti		Totale	
	Cong.	Tend.	Cong.	Tend.	Cong.	Tend.	Cong.	Tend.
Aumento	10,0	9,4	10,0	12,9	18,1	19,4	11,4	11,6
Diminuzione	38,5	37,4	34,3	32,9	25,0	27,8	35,2	34,4
Stabile	42,1	42,6	47,1	47,1	43,1	40,3	43,4	43,6
Saldo*	-28,5	-28,0	-24,3	-20,0	-6,9	-8,4	-23,8	-22,8
Non sa/non indica	9,4	10,6	8,6	7,1	13,9	12,5	10,0	10,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

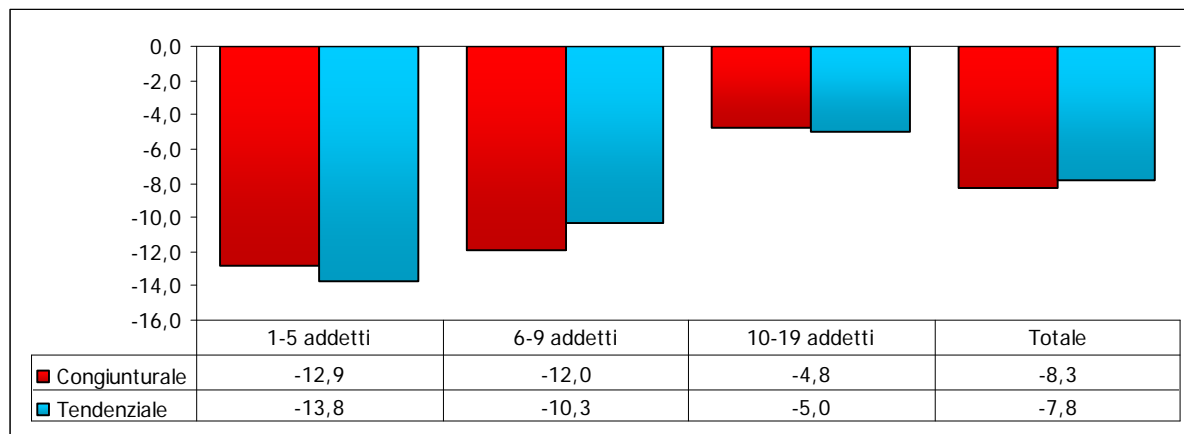
*Il saldo rappresenta la differenza tra risposte in aumento e in diminuzione

Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

Particolarmente evidenti sono, inoltre, le differenze in termini quantitativi, con le micro imprese che registrano una flessione del fatturato complessivo superiore al 10%, sia in termini congiunturali che tendenziali, evidenziando come le difficoltà si

siano manifestate nel Lazio principalmente all'inizio di quest'anno. In calo anche i ricavi delle imprese con 10-19 addetti ma su valori più contenuti (intorno al 5%).

Graf. 3.2 - Variazione del fatturato nel I semestre 2008 rispetto al II semestre 2007 (congiunturale) e al I semestre 2007 (tendenziale) per dimensione aziendale (Valori %)



Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

Oltre alle variabili aziendali è interessante rilevare l'andamento del fatturato (che più di altri indicatori sintetizza la situazione economica dell'impresa) in funzione delle caratteristiche personali del titolare, quali l'età, il sesso e il titolo di studio. Relativamente all'età è interessante rilevare una situazione più favorevole tra i giovani imprenditori (fino a 30 anni), più attenti all'innovazione e più frequentemente impegnati in comparti a tecnologia avanzata che attraversano da anni una fase favorevole, e più difficile tra quelli "adulti" (41-50 anni e 51-60 anni), spesso impegnati in attività più tradizionali che risentono maggiormente delle difficoltà economiche.

Tab. 3.3 - Andamento del fatturato aziendale nel I semestre 2008 rispetto al II semestre 2007 (congiunturale) e al I semestre 2007 (tendenziale) per età dell'imprenditore (Valori %)

	Fino a 20 anni		21-30 anni		31-40 anni		41-50 anni		51-60 anni		61 e oltre anni		Totale	
	Cong	Tend	Cong	Tend	Cong	Tend	Cong	Tend	Cong	Tend	Cong	Tend	Cong	Tend
Aumento	42,9	28,6	26,1	26,1	13,8	13,8	8,6	8,6	5,9	7,6	19,0	19,0	11,4	11,6
Diminuzione	28,6	28,6	17,4	21,7	29,3	31,7	36,4	33,7	44,9	43,2	31,0	28,6	35,2	34,4
Stabile	28,6	42,9	39,1	34,8	50,4	48,0	43,9	46,5	39,0	37,3	38,1	40,5	43,4	43,6
Saldo*	14,3	0,0	8,7	4,4	-15,5	-17,9	-27,8	-25,1	-39,0	-35,6	-12,0	-9,6	-23,8	-22,8
Non sa/non indica	0,0	0,0	17,4	17,4	6,5	6,5	11,2	11,2	10,2	11,9	11,9	11,9	10,0	10,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

*Il saldo rappresenta la differenza tra risposte in aumento e in diminuzione

Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

Anche in relazione al sesso dell'imprenditore è interessante rilevare alcune differenze, con le donne che presentano nel complesso una situazione più favorevole rispetto

agli uomini; le imprenditrici che dichiarano una crescita del fatturato sono, in termini tendenziali, il 17,5% a fronte del 9,8% relativo alla componente maschile; in direzione opposta le donne che denunciano una flessione dei ricavi aziendali sono il 28,9%, contro il 36% tra gli uomini. Tale differenza sembra essere riconducibile in larga misura ai diversi settori di attività e in misura più contenuta alla maggiore propensione da parte delle donne ad operare in nicchie di mercato di elevato livello qualitativo.

Tab. 3.4 - Andamento del fatturato aziendale nel I semestre 2008 rispetto al II semestre 2007 (congiunturale) e al I semestre 2007 (tendenziale) per sesso dell'imprenditore (Valori %)

	Maschio		Femmina		Totale	
	Cong.	Tend.	Cong.	Tend.	Cong.	Tend.
Aumento	10,1	9,8	15,8	17,5	11,4	11,6
Diminuzione	36,5	36,0	30,7	28,9	35,2	34,4
Stabile	44,8	45,3	38,6	37,7	43,4	43,6
Saldo*	-26,4	-26,2	-14,9	-11,4	-23,8	-22,8
Non sa/non indica	8,5	8,8	14,9	15,8	10,0	10,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

*Il saldo rappresenta la differenza tra risposte in aumento e in diminuzione

Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

Una correlazione positiva, infine, si registra tra andamento del fatturato e titolo di studio dell'imprenditore, con una situazione più favorevole laddove è più alto il livello di istruzione e formazione; le imprese che registrano una crescita tendenziale sono, infatti, l'8% nel caso di licenza elementare o media dell'imprenditore, del 13,2% tra i diplomati e del 17,6% tra i laureati. Numerosi sono i motivi alla base di tale fenomeno (settori di attività, conoscenze informatiche e linguistiche, apertura all'innovazione, ecc.), che evidenziano l'importanza della formazione nella conduzione di una azienda, soprattutto alla luce delle trasformazioni che investono il mercato e che richiedono alle imprese una gestione, rispetto al passato, più manageriale e conoscenze trasversali.

Tab. 3.5 - Andamento del fatturato aziendale nel I semestre 2008 rispetto al II semestre 2007 (congiunturale) e al I semestre 2007 (tendenziale) per titolo di studio dell'imprenditore (Valori %)

	Licenza elementare e/o media		Diploma		Laurea		Altro		Totale	
	Cong.	Tend.	Cong.	Tend.	Cong.	Tend.	Cong.	Tend.	Cong.	Tend.
	Aumento	8,6	8,0	12,5	13,2	17,6	17,6	20,0	20,0	11,4
Diminuzione	36,0	35,4	35,3	34,7	29,4	23,5	20,0	20,0	35,2	34,4
Stabile	44,0	44,0	43,2	43,2	47,1	52,9	20,0	20,0	43,4	43,6
Saldo*	-27,4	-27,4	-22,8	-21,5	-11,8	-5,9	0,0	0,0	-23,8	-22,8
Non sa/non indica	11,4	12,6	8,9	8,9	5,9	5,9	40,0	40,0	10,0	10,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

*Il saldo rappresenta la differenza tra risposte in aumento e in diminuzione

Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

4. Le dinamiche del settore manifatturiero

Come precedentemente indicato, il sistema manifatturiero laziale, al pari di quello italiano, attraversa una fase di trasformazione per effetto dei processi di globalizzazione dell'economia e dell'entrata nel mercato degli scambi mondiali di aree emergenti. Accanto a questo processo l'industria manifatturiera, artigiana e non, risente delle difficoltà economiche internazionali, con una riduzione dei consumi in alcuni Paesi ad economia avanzata che, negli anni passati, avevano contribuito positivamente alla crescita economica mondiale. A tal proposito, prima di osservare i dati rilevati attraverso l'indagine, è opportuno rilevare che gli ultimi dati Istat disponibili evidenziano per l'industria italiana una riduzione nell'ultimo anno (tra agosto 2007 e agosto 2008) del fatturato pari all'11,0% (-10,2% sul mercato interno e -12,9% su quello estero), della produzione al 14,3% e degli ordinativi al 5,2%.

L'indagine realizzata tra le imprese artigiane laziali conferma le difficoltà del manifatturiero nazionale, con circa il 40% delle aziende che segnala, per il primo semestre 2008, una riduzione del fatturato (37,6% in chiave congiunturale e 40% in quella tendenziale) a fronte di appena un 12% che, invece, registra una crescita. Osservando le differenze tra le variazioni congiunturali e tendenziali, appare evidente come per alcune imprese la fase di flessione sia iniziata già a partire dalla seconda parte del 2007, anche se è nel corso del 2008 che si registra il processo di inversione del ciclo economico.

Tab. 4.1 - Andamento del fatturato aziendale delle imprese manifatturiere nel I semestre 2008 rispetto al I semestre 2007 (congiunturale) e al I semestre 2007 (tendenziale) (Valori %)

	Congiunturale	Tendenziale
Aumento	12,7	12,1
Diminuzione	37,6	40,0
Stabile	43,6	42,4
Saldo*	-24,9	-27,9
Non sa/non indica	6,1	5,5
Totale	100,0	100,0

*Il saldo rappresenta la differenza tra risposte in aumento e in diminuzione

Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

In particolare, sono le piccole e piccolissime imprese a risentire in maggior misura della fase di criticità del sistema manifatturiero (per la minore propensione e capacità di investimento e per le maggiori difficoltà ad aprirsi ai mercati), mentre quelle più grandi continuano a registrare performance migliori. Nel complesso, infatti, le imprese che segnalano un aumento congiunturale e tendenziale del fatturato sono circa il 10% tra quelle con meno di 10 addetti e il 25% tra quelle con 10-19 addetti. In direzione opposta, registra una flessione circa il 40% delle imprese con meno di 10 addetti e una impresa su tre tra quelle con 10-19 addetti.

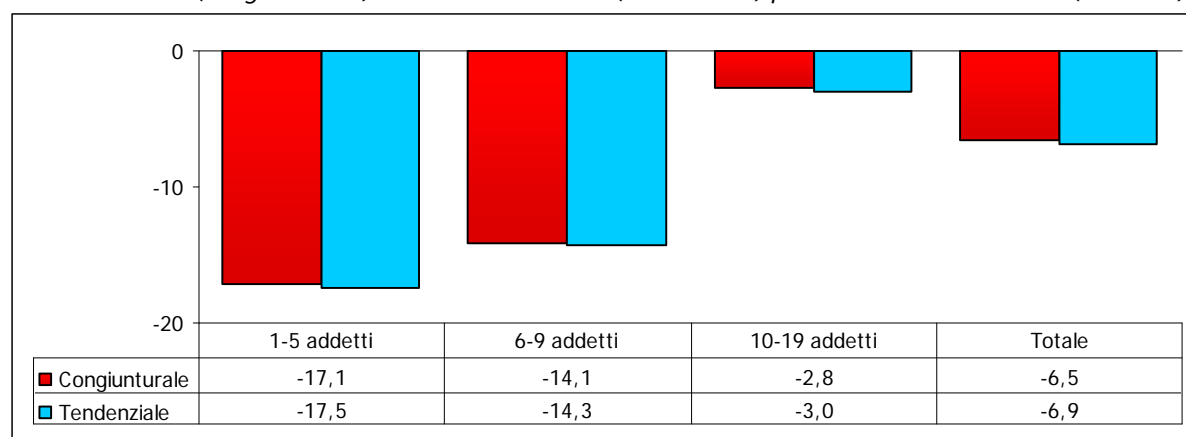
Tab. 4.2 - Andamento del fatturato aziendale delle imprese manifatturiere nel I semestre 2008 rispetto al II semestre 2007 (congiunturale) e al I semestre 2007 (tendenziale) per dimensione aziendale (Valori %)

	1-5 addetti		6-9 addetti		10-19 addetti		Totale	
	Cong.	Tend.	Cong.	Tend.	Cong.	Tend.	Cong.	Tend.
Aumento	10,9	10,1	8,3	8,3	25,0	25,0	12,7	12,1
Diminuzione	39,5	41,2	37,5	41,7	30,0	35,0	37,6	40,0
Stabile	43,7	42,9	45,8	45,8	40,0	35,0	43,6	42,4
Saldo*	-28,6	-31,1	-29,2	-33,4	-5,0	-10,0	-24,9	-27,9
Non sa/non indica	5,9	5,9	8,3	4,2	5,0	5,0	6,1	5,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

*Il saldo rappresenta la differenza tra risposte in aumento e in diminuzione

Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

Graf. 4.1 - Variazione del fatturato aziendale delle imprese manifatturiere nel I semestre 2008 rispetto al II semestre 2007 (congiunturale) e al I semestre 2007 (tendenziale) per dimensione aziendale (Valori %)



Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

Le difficoltà del manifatturiero vengono confermate dall'andamento della produzione che risulta nei primi sei mesi del 2008 in diminuzione per il 40% delle imprese rispetto al semestre precedente e per il 43% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; in direzione opposta, le aziende che hanno aumentato la produzione sono l'11,5% in termini congiunturali e il 10,9% in chiave tendenziale.

Tab. 4.3 - Andamento del volume fisico di produzione delle imprese manifatturiere nel I semestre 2008 rispetto al II semestre 2007 (congiunturale) e al I semestre 2007 (tendenziale) (Valori %)

	Congiunturale	Tendenziale
Aumento	11,5	10,9
Diminuzione	40,0	43,0
Stabile	42,4	40,0
Saldo*	-28,5	-32,1
Non sa/non indica	6,1	6,1
Totale	100,0	100,0

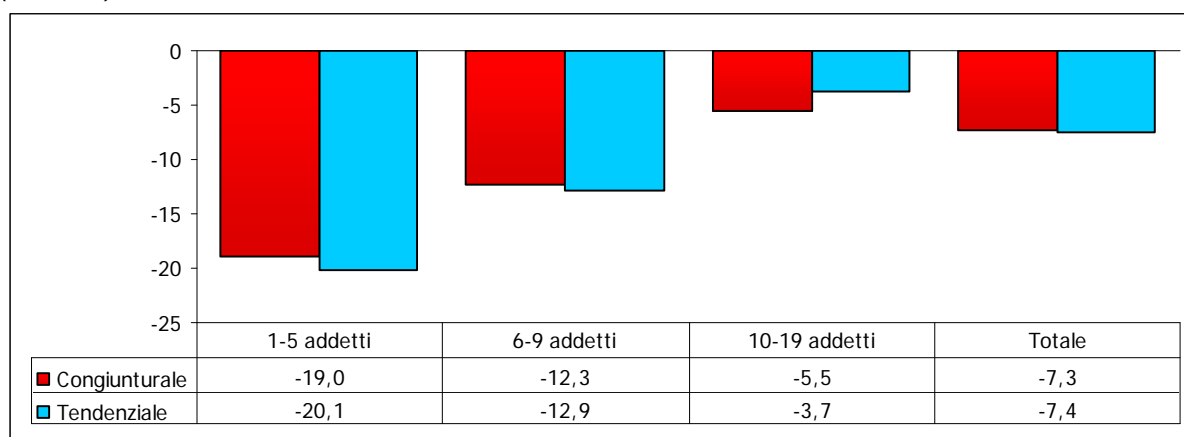
*Il saldo rappresenta la differenza tra risposte in aumento e in diminuzione

Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

Nel complesso, nei primi sei mesi dell'anno, la produzione è diminuita del 7,3% rispetto al semestre precedente e del 7,4% rispetto allo stesso periodo del 2008.

Particolari differenze si rilevano in funzione delle dimensioni aziendali, con le imprese più piccole (1-5 addetti) che registrano la diminuzione più sostenuta sia in termini congiunturali (-19%) che tendenziali (-20,1%). Al crescere delle dimensioni aziendali sembra aumentare la capacità di risposta alle difficoltà del sistema e del mercato, anche se le performance continuano ad essere negative: in particolare le imprese con 6-9 addetti registrano una diminuzione di circa il 12,5%, mentre quelle con 10-19 addetti presentano una flessione congiunturale del 5,5% e tendenziale del 3,7%.

Graf. 4.2 - Variazione del volume fisico della produzione delle imprese manifatturiere nel I semestre 2008 rispetto al II semestre 2007 (congiunturale) e al I semestre 2007 (tendenziale) per dimensione aziendale (Valori %)



Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

La diminuzione della produzione è riconducibile, tuttavia, ad una flessione della domanda e non anche ad una minore capacità produttiva delle imprese. Nel primo semestre 2008, infatti, oltre la metà delle imprese presenta un livello di "sfruttamento" degli impianti inferiore al 70% rispetto alle capacità potenziale. In particolare, il 19,2% delle imprese presenta un grado di utilizzo degli impianti inferiore al 50% - evidenziano una fase di forte difficoltà da parte dell'azienda con il rischio di ripercussioni sulla capacità economica e finanziaria a sostenere l'investimento effettuato - e il 34,4% tra il 50% e il 70%. Migliore la situazione per il 14,4% delle imprese che presenta un livello di utilizzo degli impianti compreso tra il 70% e il 90% e in particolare per il 32% che si avvicina o raggiunge la piena produzione, con un grado di utilizzo dei macchinari e attrezzature superiore al 90%.

Dalla distribuzione delle imprese per numero di addetti si conferma una maggiore difficoltà da parte delle micro imprese (con meno di 10 addetti), tra le quali il grado di utilizzo degli impianti risulta più contenuto rispetto a quelle con 10-19 addetti.

Tra le micro imprese (1-9 addetti), infatti, si rileva un livello di utilizzo inferiore al 70% della capacità produttiva in molti casi: il 59,1% tra le aziende con 1-5 addetti e il 47,6% tra quelle con 6-9 addetti hanno utilizzato i propri impianti per meno del 70%, a fronte del 28,6% tra le aziende più grandi (10-19 addetti). In direzione opposta, le imprese che registrano "piena produzione" sono circa il 30% tra quelle con meno di 10 addetti e il 50% tra quelle con 10-19 addetti.

Tab. 4.4 - Grado di utilizzo degli impianti sulla capacità potenziale delle imprese manifatturiere nel I semestre 2008 per dimensione aziendale (Valori %)

	1-5 addetti	6-9 addetti	10-19 addetti	Totale
Minore del 50%	18,2	33,3	0,0	19,2
Tra il 50% e il 70%	40,9	14,3	28,6	34,4
Tra il 70% e il 90%	10,2	23,8	21,4	14,4
Oltre il 90%	30,7	28,6	50,0	32,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

Al diminuire dell'età aziendale sembra aumentare il grado di utilizzo degli impianti, un fenomeno che sembra essere riconducibile alla maggiore presenza di macchinari e attrezzature di minori dimensioni rispetto al passato, quando le aziende per essere competitive facevano leva principalmente su bassi prezzi ed economie di scala. La quota di imprese con una produzione vicina a quella potenziale è pari, infatti, a circa il 40% tra quelle nate negli ultimi 15-20 anni a fronte di quote inferiori al 30% tra quelle più "mature". In direzione opposta queste ultime imprese più frequentemente non raggiungono un livello di utilizzo degli impianti pari ad almeno il 70%.

Tab. 4.5 - Grado di utilizzo degli impianti sulla capacità potenziale delle imprese manifatturiere nel I semestre 2008 per anno di costituzione dell'azienda (Valori %)

	Prima del 1970	1971 - 1980	1981 - 1990	1991 - 2000	2000 - 2005	2006 - 2008	Totale
Minore del 50%	33,3	21,4	16,2	21,4	11,5	20,0	19,2
Tra il 50% e il 70%	33,3	42,9	56,8	14,3	23,1	20,0	34,4
Tra il 70% e il 90%	13,3	7,1	5,4	21,4	26,9	0,0	14,4
Oltre il 90%	20,0	28,6	21,6	42,9	38,5	60,0	32,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

Ancora più critica rispetto a quanto osservato per il fatturato e per la produzione appare la situazione osservando l'andamento dei nuovi ordinativi, con appena il 7,9% delle imprese che registra una crescita a fronte di circa il 47% che segnala una diminuzione. **Tale elemento rischia di produrre nel breve periodo una ulteriore riduzione della produzione, del grado di utilizzo degli impianti e del fatturato aziendale, ed evidenzia la flessione della domanda e la fase di recessione dell'economia.**

È inoltre possibile ipotizzare per il prossimo futuro una ulteriore riduzione degli ordini in considerazione degli effetti sulla domanda interna della situazione economica e della perdita di fiducia da parte di investitori e consumatori.

Tab. 4.6 - Andamento dei nuovi ordinativi delle imprese manifatturiere nel I semestre 2008 rispetto al II semestre 2007 (congiunturale) e al I semestre 2007 (tendenziale) (Valori %)

	Congiunturale	Tendenziale
Aumento	7,9	7,9
Diminuzione	46,7	47,9
Stabile	42,4	40,0
Saldo*	-38,8	-40,0
Non sa/non indica	3,0	4,2
Totale	100,0	100,0

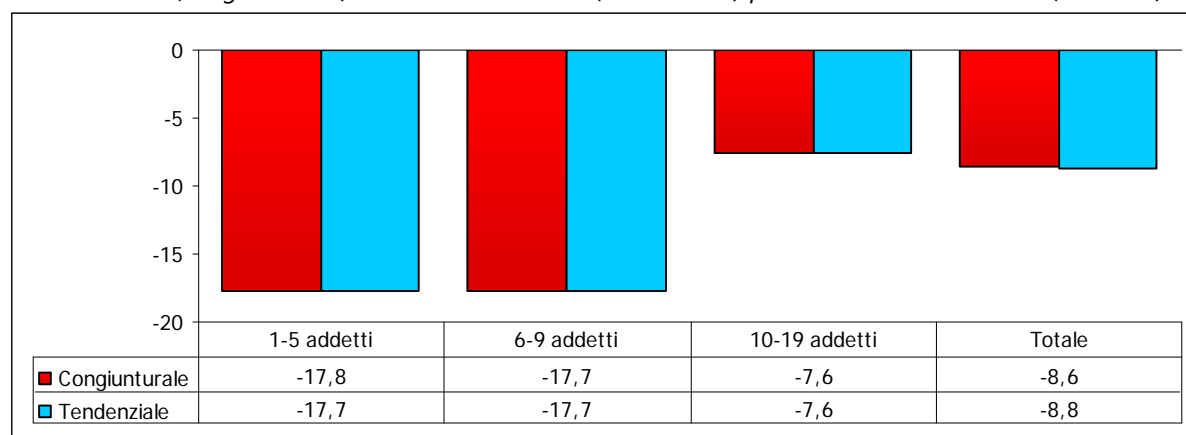
*Il saldo rappresenta la differenza tra risposte in aumento e in diminuzione

Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

Sono le piccole imprese a registrare una situazione di maggiore difficoltà con una diminuzione degli ordini (sia congiunturale sia tendenziale): le imprese con meno di 10 addetti perdono, infatti, il 17,7% degli ordini sia rispetto al primo che al secondo semestre 2007. Meno pesante risulta il ridimensionamento per le imprese con 10-19 addetti, che registrano una flessione rispetto all'anno precedente del 7,6%.

Tali variazioni negative risultano, poi, superiori a quelle registrate per la produzione, evidenziando una possibile ulteriore riduzione nel breve periodo di quest'ultima, con effetti negativi sui ricavi e sull'occupazione.

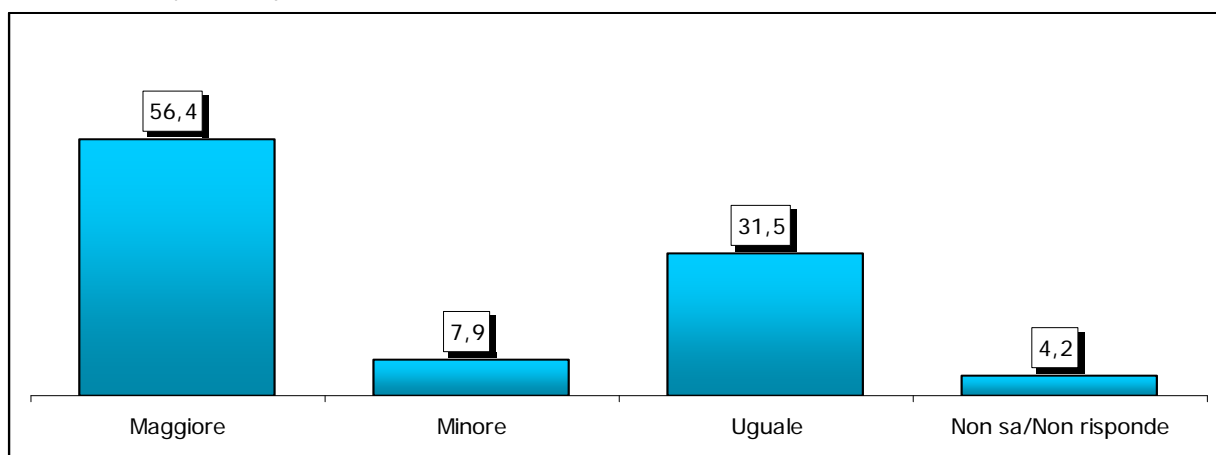
Graf. 4.3 - Variazione dei nuovi ordinativi delle imprese manifatturiere nel I semestre 2008 rispetto al II semestre 2007 (congiunturale) e al I semestre 2007 (tendenziale) per dimensione aziendale (Valori %)



Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

Infine, diversa appare la situazione per quanto riguarda i prezzi alla produzione (ossia i prezzi dei prodotti finiti al primo stadio di commercializzazione), che risultano nel I semestre 2008 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente superiori per il 56,4% delle imprese artigiane laziali, stabili per il 31,5% e inferiori per appena il 7,9%.

Graf. 4.4 - Valore dei prezzi alla produzione delle imprese manifatturiere nel I semestre 2008 rispetto al I semestre 2007 (Valori %)



Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

La presenza di una elevata percentuale di imprese che dichiara un aumento del valore dei prezzi alla produzione è riconducibile all'aumento dei costi di produzione, per effetto dei forti rincari di numerose materie prime nel periodo di riferimento osservato. A tal proposito, occorre rilevare come in Italia in media nell'ultimo anno (da agosto 2007 ad agosto 2008) i prezzi alla produzione siano aumentati dell'8,2% (fonte Istat).

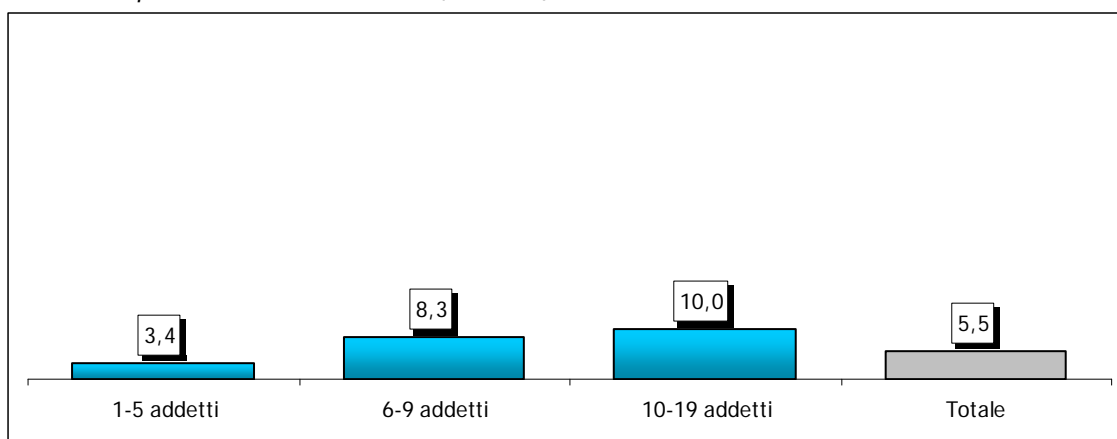
Nonostante tale crescita è opportuno precisare che ad agosto la variazione congiunturale rispetto al mese precedente evidenzia una inversione di tendenza (-0,2%), per effetto delle riduzioni dei costi di numerose materie prime, tra le quali in primo luogo il petrolio, i cui effetti risultano tuttavia attenuati in considerazione della ripresa del dollaro. Per questo motivo, se tale inversione sarà confermata nei prossimi mesi, è possibile ipotizzare nel prossimo futuro una riduzione dei costi alla produzione.

4.1 - Le esportazioni delle imprese manifatturiere artigiane

Nell'analisi congiunturale del settore manifatturiero è interessante osservare i dati relativi alle vendite all'estero che evidenziano la capacità delle piccole imprese laziali di proporsi sui mercati internazionali. Nel complesso tra le imprese intervistate, appena il 5,5% ha esportato nel I semestre 2008 una parte della propria produzione, aspetto questo riconducibile alla elevata frammentazione del sistema artigiano regionale e alle difficoltà delle piccole imprese di proporsi sui mercati esteri.

La dimensione aziendale risulta, infatti, una delle principali variabili in grado di "discriminare" la presenza delle aziende sui mercati stranieri; le imprese, infatti, che hanno esportato nel primo semestre 2008 sono il 3,4% tra quelle più piccole, l'8,3% tra quelle con 6-9 addetti e il 10% tra quelle con 10-19 addetti.

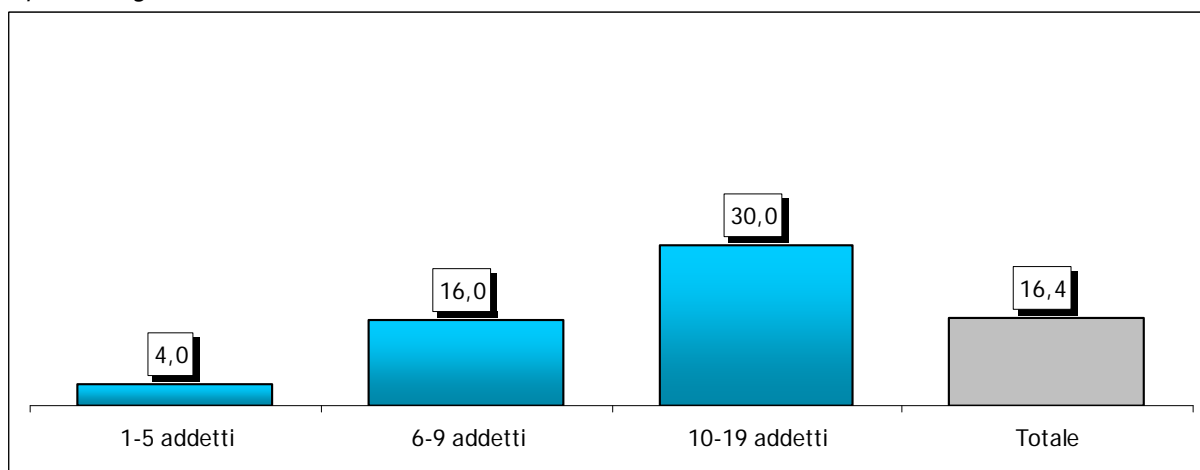
Graf. 4.5 – Incidenza sul totale delle imprese che hanno esportato i propri prodotti all'estero nel I semestre 2008 per dimensione aziendale (Valori %)



Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

Tra le imprese che hanno esportato, la quota dei mercati esteri sul fatturato complessivo risulta crescente all'aumentare delle dimensioni aziendali, attestandosi ad appena il 4% tra quelle più piccole, al 16% in quelle con 6-9 addetti, al 30% in quelle con 10-19 addetti. Se tra le piccolissime imprese, quindi, i mercati esteri rivestono nel complesso un ruolo marginale, evidenziando spesso una connotazione prevalentemente locale, ancor più che nazionale, diversa è la situazione per le aziende più grandi, tra le quali i mercati stranieri costituiscono importanti aree di sbocco per i propri prodotti. Il ruolo dei mercati esteri potrebbe assumere, inoltre, un ruolo sempre più importante in considerazione della globalizzazione dell'economia e della fase favorevole di alcune aree, dove la domanda di beni e prodotti risulta ancora sostenuta. A tal proposito, è interessante rilevare per i primi sei mesi del 2008 un aumento delle esportazioni complessive del Lazio in termini correnti del 10,8% (dati Istat) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+7,1% per il manifatturiero).

Graf. 4.6 – Incidenza delle vendite all'estero sul totale nel I semestre 2008 per dimensione aziendale delle imprese artigiane (Valori %)



Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

4.2 - Le previsioni di breve periodo delle aziende manifatturiere

Da ultimo è utile osservare le previsioni per il secondo semestre 2008 relativamente alle principali variabili di performance aziendale: produzione, ordinativi, fatturato, esportazioni e addetti. Nel complesso è possibile confermare in parte la tendenza negativa in atto, visto che la maggior parte delle imprese prevede una fase di stabilità, anche se restano numerosi i casi di imprese artigiane che si attendono una flessione nel breve periodo⁴.

Partendo dagli ordinativi, sembra rilevarsi nel semestre in corso una certa stabilità, con il 50,3% delle imprese che non prevede cambiamenti significativi; negli altri casi prevalgono le valutazioni negative (le imprese che si attendono un'ulteriore diminuzione sono il 26,7% del totale a fronte del 12,1% di opinione contraria). In particolare, maggiore ottimismo si rileva tra le imprese più grandi, mentre maggiori preoccupazioni sono espresse da quelle con meno di 10 addetti, ossia le imprese che già nell'ultimo anno hanno risentito in maggior misura della fase economica sfavorevole. Tra queste ultime, infatti, la quota di quante prevedono una diminuzione degli ordinativi si attesta intorno al 30% a fronte del 5% tra quelle con 10-19 addetti.

Tab. 4.7 – Andamento previsto dei nuovi ordinativi delle imprese manifatturiere nel II semestre 2008 rispetto al I semestre 2008 per dimensione aziendale (Valori %)

	1-5 addetti	6-9 addetti	10-19 addetti	Totale
Aumento	11,8	8,3	15,0	12,1
Diminuzione	30,3	29,2	5,0	26,7
Stabile	47,1	50,0	70,0	50,3
Saldo*	-18,5	-20,9	10,0	-14,6
Non sa/non indica	10,9	12,5	10,0	10,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

*Il saldo rappresenta la differenza tra risposte in aumento e in diminuzione

Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

Le previsioni relative alla produzione rispecchiano in larga misura quanto rilevato per i nuovi ordini, con circa la metà delle imprese che non prevede cambiamenti; il 27,3%, invece, ipotizza una diminuzione e il 12,7% un aumento. La situazione più critica investe ancora una volta le imprese con meno di 10 addetti, rispetto a quelle più grandi per le quali si registra una maggiore stabilità. Tra le imprese con meno di 10 addetti si rilevano, tuttavia, alcune differenze significative: le aziende con 1-5 addetti sembrano, infatti, da un lato più ottimiste rispetto a quelle della classe successiva (6-9 addetti), registrando percentuali più consistenti tra coloro i quali prevedono un aumento (12,6% a fronte dell'8,3%), ma all'opposto si notano anche percentuali più consistenti tra quelli che reputano a breve un calo della produzione (30,3% a fronte

⁴ È opportuno precisare che la rilevazione presso le imprese è stata effettuata nel mese di settembre (cfr. Appendice Metodologica). Pertanto, le indicazioni fornite dalle aziende artigiane sono state influenzate solo in parte dall'accentuarsi della crisi finanziaria e del clima di sfiducia in atto nelle ultime settimane.

del 25%). Questo aspetto potrebbe essere riconducibile alla maggiore flessibilità organizzativa e produttiva di queste imprese e alla maggiore oscillazione degli ordini acquisiti.

Tab. 4.8 - Andamento previsto del volume fisico di produzione delle imprese manifatturiere nel II semestre 2008 rispetto al I semestre 2008 per dimensione aziendale (Valori %)

	1-5 addetti	6-9 addetti	10-19 addetti	Totale
Aumento	12,6	8,3	15,0	12,7
Diminuzione	30,3	25,0	15,0	27,3
Stabile	47,1	58,3	60,0	50,3
Saldo*	-17,7	-16,7	0,0	-14,6
Non sa/non indica	10,1	8,3	10,0	9,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

*Il saldo rappresenta la differenza tra risposte in aumento e in diminuzione

Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

Leggermente migliori sono risultate le previsioni in relazione al fatturato, con il 55,2% delle aziende laziali che non prevede cambiamenti significativi, il 12,1% che prevede un aumento e il 24,2% una diminuzione. La presenza di valutazioni meno pessimistiche rispetto agli ordini e alla produzione, sembra essere riconducibile al graduale spostamento delle imprese verso produzioni di qualità e fasce di mercato più alte e all'aumento dei prezzi al consumo in atto a livello nazionale. La distribuzione per dimensione aziendale conferma, poi, quanto espresso in relazione agli ordini e alla produzione.

Tab. 4.9 – Andamento previsto del fatturato delle imprese manifatturiere nel II semestre 2008 rispetto al I semestre 2008 per dimensione aziendale (Valori %)

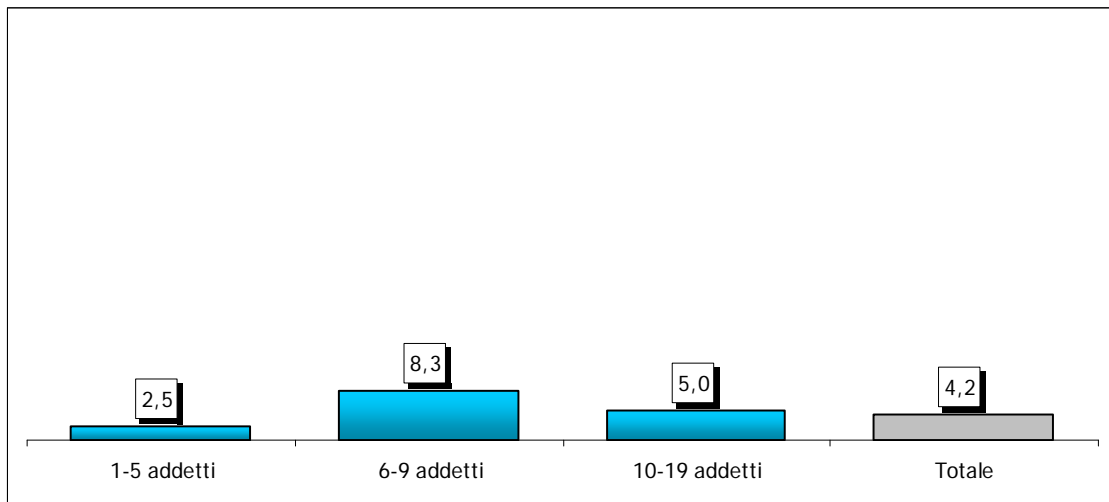
	1-5 addetti	6-9 addetti	10-19 addetti	Totale
Aumento	11,8	8,3	15,0	12,1
Diminuzione	26,9	29,2	5,0	24,2
Stabile	52,9	54,2	70,0	55,2
Saldo*	-15,1	-20,9	10,0	-12,1
Non sa/non indica	8,4	8,3	10,0	8,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

*Il saldo rappresenta la differenza tra risposte in aumento e in diminuzione

Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

Segnali negativi sono attesi, invece, dai mercati esteri (nonostante il buon andamento registrato nel primo semestre), frutto della situazione economica internazionale e del rischio di recessione che investe molti Paesi. Nel complesso, infatti, le imprese che prevedono di esportare nel secondo semestre 2008 (4,2%) sono meno numerose di quelle che sono riuscite a farlo nei primi sei mesi dell'anno (5,5%). In particolare, diminuisce l'attività all'estero tra le piccolissime imprese (che passano dal 3,4% al 2,5%) e tra quelle con 10-19 addetti (dal 10% al 5%), mentre rimangono stabili tra quelle intermedie (8,3%).

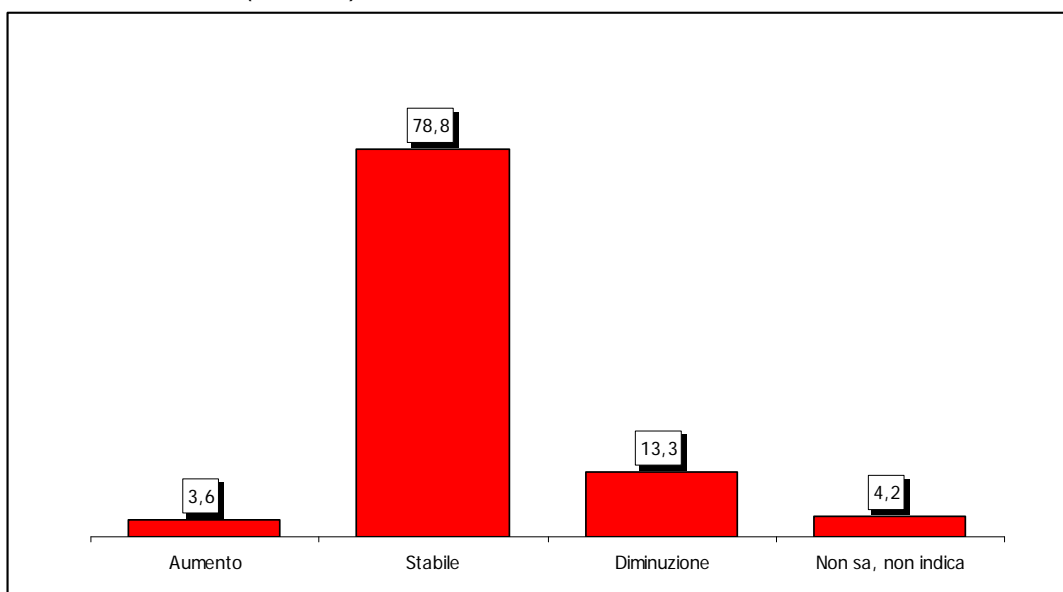
Graf. 4.7 – Incidenza sul totale delle imprese che esporteranno nel II semestre 2008 i propri prodotti all'estero per dimensione aziendale (Valori %)



Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

Infine, sul fronte occupazionale non si dovrebbero rilevare variazioni significative con il 78,8% delle imprese che ritiene di mantenere stabile il numero degli addetti nel secondo semestre 2008. **Le difficoltà economiche di parte del sistema artigiano e le prospettive non particolarmente positive non sembrano avere ancora avuto forti ripercussioni sull'occupazione.** Tuttavia, non mancano le situazioni negative, con il 13,3% delle imprese che prevede di diminuire il numero di addetti per far fronte al calo degli ordini, della produzione e dei ricavi, mentre in direzione opposta il 3,6% aumenterà il numero di occupati. Sulla base delle indicazioni fornite appare evidente come l'aumento o la diminuzione del personale aziendale risulti meno flessibile rispetto al fatturato, agli ordinativi e alla produzione.

Graf. 4.8 - Andamento previsto dell'occupazione delle imprese manifatturiere nel II semestre 2008 rispetto al I semestre 2008 (Valori %)



Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

5. Le dinamiche degli altri settori

5.1 – Le aziende artigiane delle costruzioni

Il settore delle costruzioni, dopo una fase particolarmente favorevole legata al buon andamento del mercato immobiliare, risente delle tensioni economiche internazionali e del momento di difficoltà dell'economia nazionale. Nel Lazio, nonostante una sostanziale tenuta del mercato immobiliare, l'edilizia sembra registrare, rispetto agli anni passati, una battuta d'arresto anche se più contenuta rispetto ad altri settori economici.

Nei primi sei mesi del 2008, infatti, le imprese di costruzioni artigiane che presentano una flessione del proprio volume d'affari rispetto al semestre precedente e allo stesso periodo del 2007 (circa il 30%) risultano più numerose rispetto a quelle che, invece, registrano una crescita (11-13% delle imprese). Tuttavia, particolarmente elevata risulta la quota di aziende che hanno mantenuto stabile, nel periodo di tempo osservato, il proprio fatturato (45% in termini congiunturali e 43,6% tendenziali), a conferma della maggiore tenuta rispetto ad altri settori economici.

Tab. 5.1 – Andamento del fatturato aziendale delle costruzioni e del totale delle imprese artigiane nel I semestre 2008 rispetto al II semestre 2007 (congiunturale) e al I semestre 2007 (tendenziale) (Valori %)

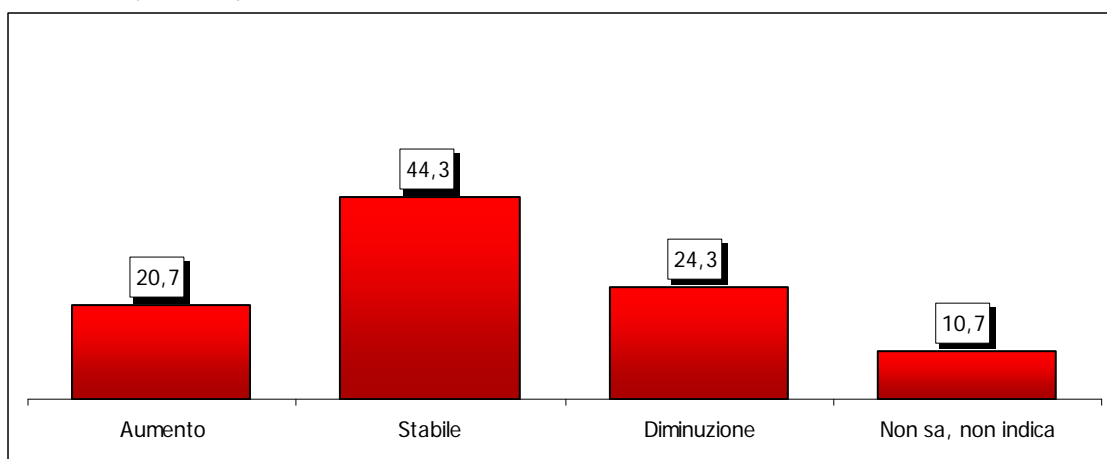
	Costruzioni		Totale settori	
	Cong.	Tend.	Cong.	Tend.
Aumento	11,4	12,9	11,4	11,6
Diminuzione	30,0	29,3	35,2	34,4
Stabile	45,0	43,6	43,4	43,6
Saldo*	-18,6	-16,4	-23,8	-22,8
Non sa/non indica	13,6	14,3	10,0	10,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

*Il saldo rappresenta la differenza tra risposte in aumento e in diminuzione

Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

Osservando le previsioni per il secondo semestre 2008, relativamente al fatturato aziendale e agli addetti, si osserva come per il primo fattore permanga una situazione leggermente negativa, con le imprese che prevedono un aumento del fatturato aziendale (il 20,7% delle imprese) che risultano meno numerose rispetto a quelle che, in direzione opposta, prevedono una diminuzione (24,3%). Permane, poi, una elevata quota di imprese che non prevede significative differenze, a conferma della tenuta del settore all'interno del sistema economico regionale.

Graf. 5.1 - Andamento previsto del fatturato aziendale delle costruzioni nel II semestre 2008 rispetto al I semestre 2008 (Valori %)

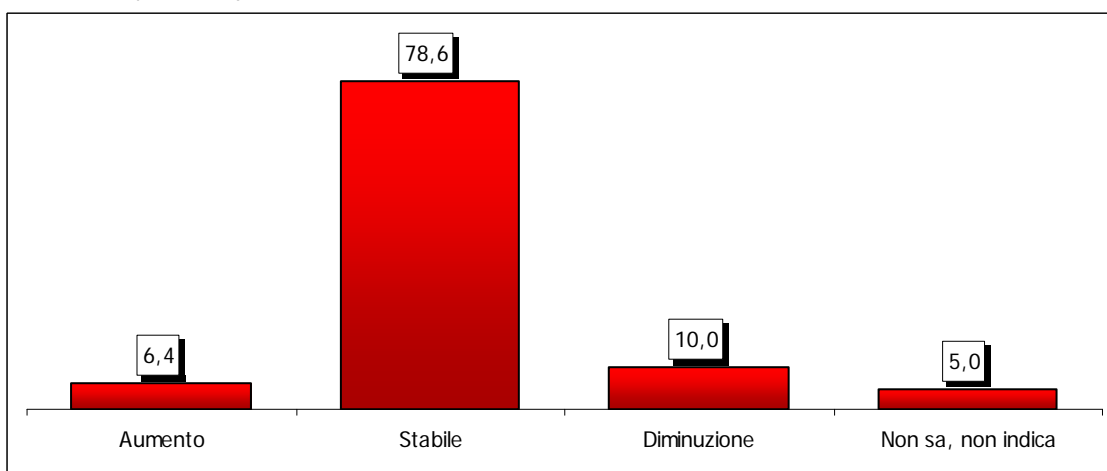


Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

A conferma di ciò quasi quattro imprese su cinque (il 78,6%) non pensano di modificare il numero di addetti nel corso del secondo semestre 2008, evidenziando una fiducia nella tenuta del mercato e nelle prospettive di breve e medio periodo; in direzione opposta, il 16,4% delle imprese prevede una variazione del numero di lavoratori impegnati, con il 6,4% che ipotizza un aumento del personale in organico e il 10% una diminuzione.

Tali previsioni potrebbero, tuttavia, risultare eccessivamente ottimistiche in considerazione degli sviluppi della citata crisi finanziaria delle ultime settimane e delle possibili ripercussioni sul mercato immobiliare.

Graf. 5.2 - Andamento previsto dell'occupazione delle costruzioni nel II semestre 2008 rispetto al I semestre 2008 (Valori %)



Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

5.2 – Gli artigiani del commercio e riparazioni

Il settore del commercio e delle riparazioni ha registrato negli ultimi anni una continua trasformazione, per effetto del consolidamento della grande distribuzione nel mercato e nelle abitudini di acquisto dei consumatori (tra il 2005 e il 2007, la quota di mercato della Grande Distribuzione nel settore non alimentare è salita in Italia dal 22,7% al 23,3%). In questo contesto il dettaglio tradizionale, costituito prevalentemente da piccole attività commerciali e artigianali, ha risentito di questo processo, registrando negli ultimi anni in termini numerici un pesante ridimensionamento.

Nel complesso, infatti, le imprese artigiane del commercio e delle riparazioni che indicano per il primo semestre 2008 una diminuzione del fatturato sono il 41,9% in termini tendenziali e il 43,2% nel confronto con il semestre precedente. Quasi una impresa su due, quindi, registra una diminuzione del proprio giro d'affari, un fenomeno che evidenzia il processo di ridimensionamento del settore (a tal proposito, occorre ricordare che ad agosto 2008 le vendite dei prodotti non alimentari hanno registrato in Italia una flessione rispetto allo stesso mese del 2007 pari al 2,9%).

In direzione opposta, appena il 14,9% delle imprese presenta un aumento del fatturato aziendale, grazie prevalentemente a politiche di diversificazione e integrazione dell'offerta e di formazione delle risorse umane. La risposta, quindi, alle difficoltà e ai cambiamenti imposti dalla grande distribuzione sembra passare dalle politiche di differenziazione qualitativa, sia in termini di prodotti che di servizi ad essi collegati, non potendo competere con le politiche di costo applicate dalle grandi strutture commerciali. Contenuta risulta, infine, in rapporto alla media complessiva, la quota di imprese che non prevede cambiamenti significativi rispetto al semestre precedente (32,4%) o allo stesso periodo dell'anno precedente (33,8%).

Tab. 5.2 - Andamento del fatturato aziendale del commercio e del totale delle imprese artigiane nel I semestre 2008 rispetto al II semestre 2007 (congiunturale) e al I semestre 2007 (tendenziale) (Valori %)

	Commercio e riparazioni		Totale settori	
	Cong.	Tend.	Cong.	Tend.
Aumento	14,9	14,9	11,4	11,6
Diminuzione	43,2	41,9	35,2	34,4
Stabile	32,4	33,8	43,4	43,6
Saldo*	-28,3	-27,0	-23,8	-22,8
Non sa/non indica	9,5	9,5	10,0	10,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

*Il saldo rappresenta la differenza tra risposte in aumento e in diminuzione

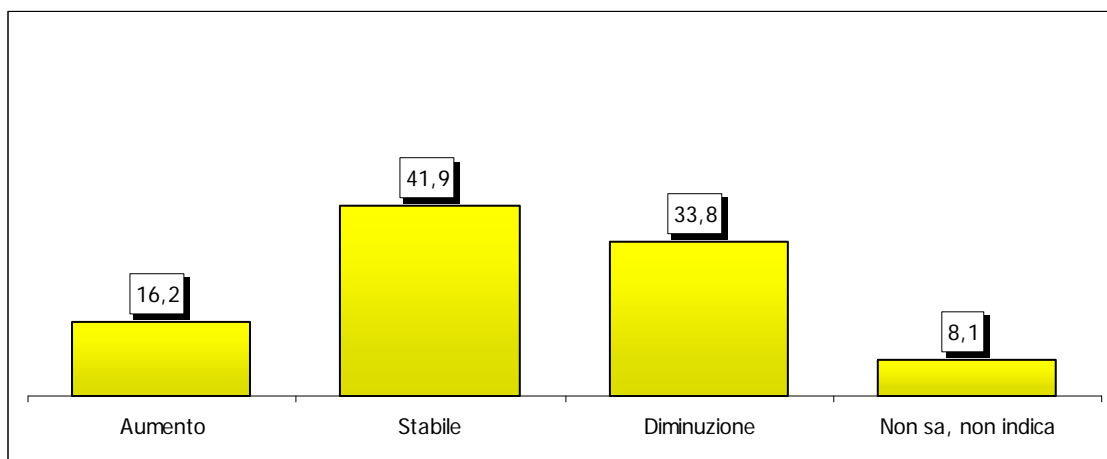
Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

Negative risultano in prevalenza le previsioni sull'andamento del fatturato nel secondo semestre 2008, con appena il 16,2% di aziende che prevede un aumento a fronte del 33,8% che, invece, ritiene di registrare una diminuzione. È opportuno, poi,

precisare che, diversamente dal manifatturiero, dalle costruzioni e, in parte, dagli altri servizi, le imprese del commercio hanno maggiori difficoltà ad individuare l'andamento del fatturato nei mesi successivi, vendendo prevalentemente prodotti al "minuto". Il commercio, inoltre, risente molto velocemente dei cambiamenti che condizionano il livello di fiducia dei consumatori e la propensione al consumo.

Tuttavia, appare interessante rilevare per i prossimi mesi previsioni meno sfavorevoli rispetto agli andamenti registrati nell'ultimo anno, che lasciano intendere una percezione di rallentamento del ciclo negativo (è opportuno ricordare, però, che essendo stata effettuata la rilevazione nel mese di settembre, le previsioni hanno probabilmente risentito solo in parte dell'accentuarsi della crisi finanziaria delle ultime settimane).

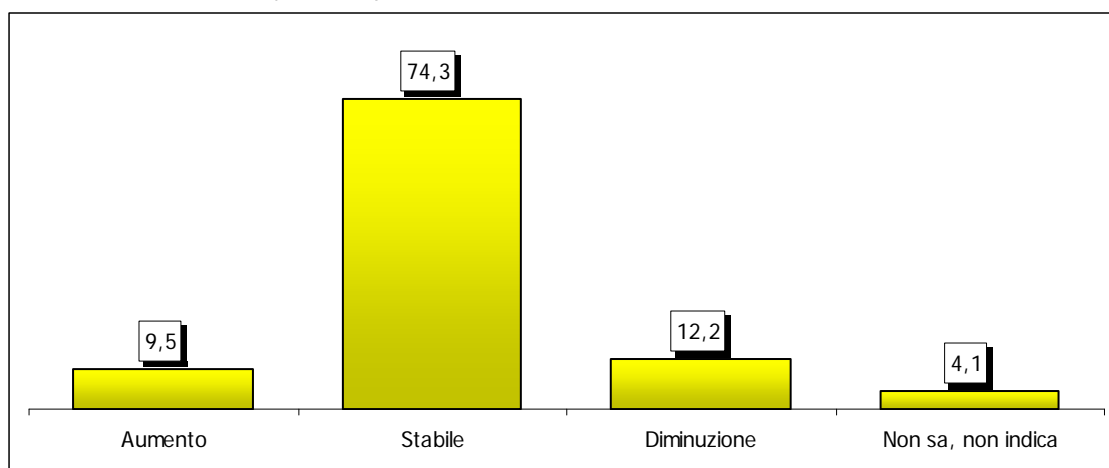
Graf. 5.3 - Andamento previsto del fatturato aziendale del commercio e riparazioni nel II semestre 2008 rispetto al I semestre 2008 (Valori %)



Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

Come per gli altri settori economici, decisamente più stabile risulta l'andamento degli occupati, con tre imprese su quattro che non prevedono cambiamenti nel secondo semestre 2008; a tal proposito è opportuno precisare che tali indicazioni sono in parte riconducibili al fatto che le attività artigiane impegnate nel commercio e nelle riparazioni hanno spesso un unico addetto o che oltre al titolare prevedono l'impiego solo di familiari. Diversamente, il 9,5% delle imprese prevede di aumentare il numero di addetti e, in direzione opposta, il 12,2% ridurrà i lavoratori impegnati.

Graf. 5.4 - Andamento previsto dell'occupazione del commercio e riparazioni nel II semestre 2008 rispetto al I semestre 2008 (Valori %)



Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

5.3 – L'artigianato nei servizi

Difficile appare anche la situazione delle aziende artigiane degli altri servizi, visto che appena il 7,4% delle imprese del settore ha registrato nel primo semestre 2008 un aumento del fatturato aziendale a fronte di una quota decisamente più alta che, invece, presenta una flessione: in particolare, le imprese che diminuiscono nel primo semestre 2008 il giro d'affari sono il 33,1% in termini congiunturali e il 28,1% tendenziali.

Tali flessioni costituiscono un indicatore chiaro delle difficoltà che attraversa attualmente il sistema artigiano laziale, che risente del rallentamento dei consumi e del clima di incertezza registrato nell'ultimo anno. Tali segnali di rallentamento, che si sono accentati nelle ultime settimane, sono iniziati a livello nazionale già nel corso dei primi mesi dell'anno. Nel secondo trimestre 2008, infatti (sulla base di dati Istat), i comparti del trasporto e delle telecomunicazioni registrano una sostanziale flessione del fatturato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con effetti negativi sui comparti ad essi collegati; in direzione opposta, aumenta il fatturato dell'informatica e dei servizi postali.

Infine, tornando alle imprese laziali circa una su due tra quelle intervistate non registra cambiamenti significativi, con l'ammontare del fatturato che si mantiene stabile rispetto al semestre precedente (47,9%) o allo stesso periodo del 2007 (51,2%).

Tab. 5.3 - Andamento del fatturato aziendale degli altri servizi e del totale delle imprese artigiane nel I semestre 2008 rispetto al II semestre 2007 (congiunturale) e al I semestre 2007 (tendenziale) (Valori %)

	Altri servizi		Totale settori	
	Cong.	Tend.	Cong.	Tend.
Aumento	7,4	7,4	11,4	11,6
Diminuzione	33,1	28,1	35,2	34,4
Stabile	47,9	51,2	43,4	43,6
Saldo*	-25,7	-20,7	-23,8	-22,8
Non sa/non indica	11,6	13,2	10,0	10,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

*Il saldo rappresenta la differenza tra risposte in aumento e in diminuzione

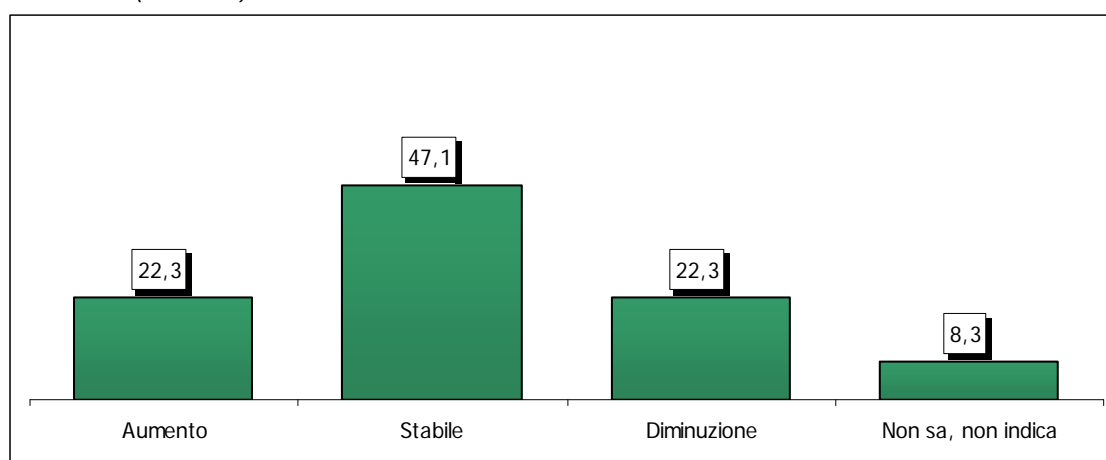
Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

Diversa è la situazione in relazione alle prospettive future, risultando quello dei servizi l'unico settore in cui le previsioni di crescita del fatturato sono simili a quelle di segno contrario; nel complesso, infatti, il 22,3% delle imprese prevede per il secondo semestre 2008 un aumento del fatturato rispetto al primo semestre, percentuale in linea con quella relativa alle aziende che, invece, prevedono una flessione del giro d'affari.

Il settore dei servizi, quindi, che negli anni passati ha trainato la crescita dell'economia regionale sembra essere destinato, dopo un momento di difficoltà, ad un periodo di stabilità. La presenza di una quota elevata sia delle imprese che prevedono un aumento che di quelle che, invece, si attendono una diminuzione sembra essere, inoltre, riconducibile alle differenti opportunità offerte dai diversi comparti di attività del terziario oltre che ad un differente livello di competitività delle imprese stesse.

Infine, quasi una impresa su due (il 47,1%) prevede per la seconda parte del 2008 una situazione di stabilità.

Graf. 5.5 - Andamento previsto del fatturato aziendale degli altri servizi nel II semestre 2008 rispetto al I semestre 2008 (Valori %)

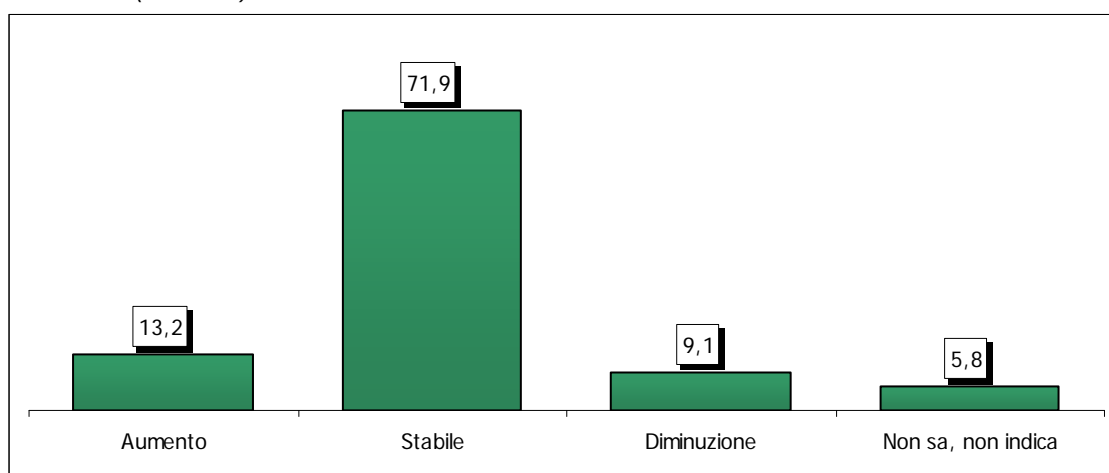


Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

Come per gli altri settori, anche nel caso dei servizi risultano ampiamente prevalenti le imprese che dichiarano che manterranno stabile il numero di addetti. Come per il commercio, tale fenomeno sembra essere riconducibile almeno in parte alle numerose imprese che vedono l'impegno del solo titolare o dell'ausilio di familiari.

Tra le altre imprese, particolarmente interessante è la presenza di un maggior peso delle risposte positive rispetto a quelle negative, che evidenzia una fiducia nelle opportunità che è in grado di offrire il settore nel breve e medio periodo, nonostante il momento di incertezza. Nel complesso, infatti, le imprese che prevedono di aumentare il numero di addetti è pari al 13,2% a fronte del 9,1% che, invece, prevede una diminuzione.

Graf. 5.6 - Andamento previsto dell'occupazione degli altri servizi nel II semestre 2008 rispetto al I semestre 2008 (Valori %)



Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

6. Dinamiche e prospettive nelle province laziali

Oltre all'analisi settoriale è interessante osservare le dinamiche territoriali delle imprese artigiane; nel complesso, le variazioni registrate nel primo semestre 2008, in termini congiunturali e tendenziali, rilevano una situazione di maggiore difficoltà a Roma, dove le imprese con una diminuzione del fatturato si attestano intorno al 38% (38,1% congiunturale e 37,3% tendenziale; media laziale del 35,2% e del 34,4%); critica appare, inoltre, la situazione a Frosinone con il 35,1% delle aziende che presenta una flessione, riconducibile in parte alle difficoltà che il manifatturiero attraversa in questo territorio per effetto anche delle delocalizzazioni e momenti di criticità attraversati da alcune grandi imprese. A tal proposito, occorre ricordare che a Frosinone la grande impresa esercita un ruolo molto importante sia in termini occupazionali che di indotto prodotto.

In queste due province le imprese che registrano un aumento del fatturato risultano alquanto contenute, confermando le difficoltà che attraversa l'artigianato in queste realtà territoriali (cfr. Tab. 6.1 e Graf. 6.1). Anche a Rieti le aziende in crescita costituiscono una piccola minoranza, ma rispetto a Roma e Frosinone, si registra nel complesso una maggiore stabilità, riconducibile in parte alla diversa struttura del sistema artigiano locale, costituito in maggior misura dalle aziende di costruzioni che, come precedentemente osservato, presentano performance meno negative rispetto agli altri settori economici.

Diversa è la situazione a Viterbo e a Latina dove, nonostante le imprese in crescita siano meno numerose di quelle che registrano una contrazione del fatturato, si rileva nel complesso un andamento più favorevole. In queste due province, infatti, la quota di aziende con una variazione positiva risulta superiore alla media regionale; in particolare, è Viterbo a presentare la quota più alta di aziende in crescita, con il 19,4% che indica un aumento del fatturato rispetto al semestre precedente, percentuale che sale al 20,8% in termini tendenziali. Latina, infine, è l'unica provincia a presentare differenze significative tra le variazioni congiunturali e quelle tendenziali; in particolare, le imprese che dichiarano per i primi sei mesi del 2008 una crescita del fatturato aziendale sono il 16,1% nel confronto con il semestre precedente e il 12,9% rispetto allo stesso periodo del 2007. La presenza di tali differenze sembra indicare l'avvio di una ripresa dopo una fase di maggiore criticità, rilevata anche nelle dinamiche imprenditoriali meno brillanti in provincia tra il 2002 ed il 2007 (cfr. Cap.1).

Tab. 6.1 - *Andamento del fatturato aziendale delle imprese artigiane nel I semestre 2008 rispetto al II semestre 2007 (congiunturale) e al I semestre 2007 (tendenziale) per provincia di localizzazione (Valori %)*

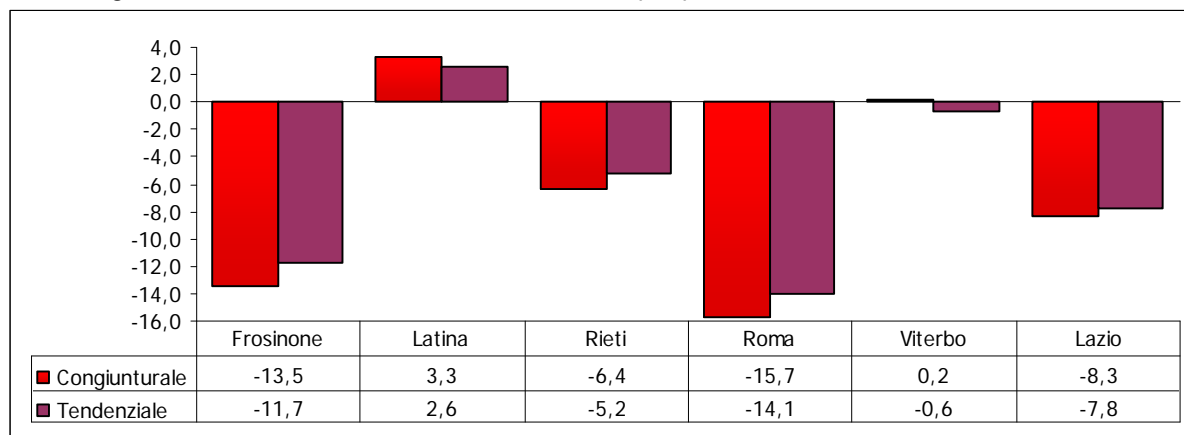
	Frosinone		Latina		Rieti		Roma		Viterbo		Lazio	
	Cong.	Tend.	Cong.	Tend.	Cong.	Tend.	Cong.	Tend.	Cong.	Tend.	Cong.	Tend.
Aumento	7,0	8,8	16,1	12,9	8,2	8,2	9,6	10,0	19,4	20,8	11,4	11,6
Diminuzione	35,1	35,1	25,8	25,8	30,6	26,5	38,1	37,3	36,1	36,1	35,2	34,4
Stabile	50,9	49,1	46,8	50,0	46,9	49,0	42,3	42,7	36,1	33,3	43,4	43,6
Saldo*	-28,1	-26,3	-9,7	-12,9	-22,4	-18,3	-28,5	-27,3	-16,7	-15,3	-23,8	-22,8
Non sa/non indica	7,0	7,0	11,3	11,3	14,3	16,3	10,0	10,0	8,3	9,7	10,0	10,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

*Il saldo rappresenta la differenza tra risposte in aumento e in diminuzione

Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

Le difficoltà delle imprese artigiane romane appaiono, invece, più evidenti nella variazione dell'ammontare di fatturato registrato dalle aziende. È, infatti, Roma a presentare la situazione più critica, con una diminuzione di ricavi stimata superiore ad oltre il 14% (-15,7% congiunturale e -14,1% tendenziale), seguita da Frosinone (-13,5% e -11,7%) e Rieti (-6,4 congiunturale e -5,2% tendenziale). Diversa è la situazione a Viterbo, che registra una sostanziale stabilità, con una leggera flessione in termini tendenziale e una lieve crescita congiunturale, e in particolare a Latina che presenta una variazione positiva, sia rispetto al semestre precedente (+3,3%) che nel confronto con lo stesso periodo del 2007 (+2,6%).

Graf. 6.1 - Variazione del fatturato delle imprese artigiane nel I semestre 2008 rispetto al II semestre 2007 (congiunturale) e al I semestre 2007 (tendenziale) per provincia di localizzazione (Valori %)



Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

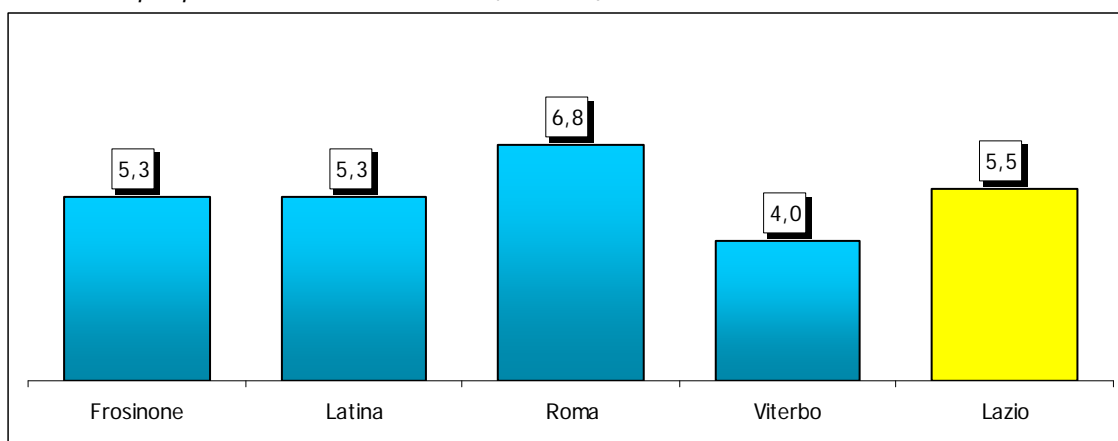
Relativamente alle sole imprese manifatturiere, è possibile osservare la quota di imprese che nel corso del primo semestre 2008 è stata impegnata sui mercati esteri, al fine di rilevare la propensione alle esportazioni da parte delle aziende artigiane localizzate nelle diverse aree della regione. La scelta di considerare le sole aziende manifatturiere è dettata dal fatto che le stesse realizzano il 95,9% dell'export totale in Italia e il 92,7% nel Lazio.

A livello territoriale, inoltre, si rileva una più "spinta" apertura ai mercati esteri nella provincia di Roma (il 6,8% delle imprese artigiane ha esportato i propri prodotti nel primo semestre 2008), sia per le maggiori dimensioni medie delle imprese, sia per la più alta concentrazione di infrastrutture che rende più "vicini" i mercati esteri. Seguono le province di Frosinone e Latina (entrambe con il 5,3% delle imprese che esportano) che, come precedentemente osservato, hanno rappresentato per anni l'asse industriale del Lazio e che continuano ad avere importanti concentrazioni manifatturiere.

Più contenuta risulta, invece, la propensione all'esportazione da parte delle imprese del viterbese (4%), mentre tra le imprese reatine intervistate nessuna ha esportato i propri prodotti nel periodo di tempo osservato.

Le indicazioni raccolte in merito alla variazione delle esportazioni nel primo semestre 2008, rispetto al semestre precedente e allo stesso periodo del 2007, evidenziano una crescente difficoltà delle imprese artigiane laziali ad affermarsi sui mercati esteri: le imprese che denunciano una diminuzione delle esportazioni sono, infatti, più numerose di quelle che, invece, presentano una crescita.

Graf. 6.2 – Incidenza sul totale delle imprese che hanno esportato i propri prodotti all'estero nel I semestre 2008 per provincia di localizzazione (Valori %)



Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

Le prospettive di brevissimo periodo rispecchiano sostanzialmente l'andamento registrato negli ultimi mesi, con previsioni più positive a Latina e a Viterbo e maggiormente negative a Roma, Frosinone e Rieti. Anche in questo caso, tuttavia, occorre tenere conto dell'accentuarsi della crisi finanziaria delle ultime settimane e del clima di sfiducia che si è venuto a creare.

Sulla base delle informazioni raccolte è interessante rilevare come a Latina, complice un andamento positivo nell'ultimo semestre, le indicazioni di crescita del fatturato (21% dei casi) per i prossimi mesi superano quelle di riduzione (19,4%); sostanzialmente stabile appare la situazione di Viterbo con oltre la metà delle imprese che non prevede variazioni (51,4%) e una quota di quelle in crescita (19,4%) che si avvicina a quella relativa alle imprese che presentano una flessione del fatturato (20,8%).

A Roma, Frosinone e Rieti, infine, prevalgono le situazioni di difficoltà anche se è opportuno rilevare alcune significative differenze; in particolare, nella provincia capitolina si registra una quota elevata sia di imprese in crescita che in flessione, un fenomeno che evidenzia elevate opportunità ma anche maggiori difficoltà di competitività, come confermano gli elevati tassi natalità e mortalità aziendale; nel complesso, infatti, le imprese in crescita rappresentano il 19,6% del totale, mentre quelle in flessione il 28,5%.

A Frosinone e Rieti, infine, l'aspetto più significativo è la carenza di imprese che registrano una crescita del fatturato, un fattore che evidenzia le minori opportunità di espansione che riservano questi sistemi economici alle imprese artigiane del territorio.

Tab. 6.2 - Andamento previsto del fatturato delle imprese artigiane nel II semestre 2008 rispetto al I semestre 2008 per provincia di localizzazione (Valori %)

	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Lazio
Aumento	10,5	21,0	8,2	19,6	19,4	17,6
Diminuzione	26,3	19,4	20,4	28,5	20,8	25,2
Stabile	54,4	45,2	61,2	44,2	51,4	48,2
Saldo*	-15,8	1,6	-12,2	-8,9	-1,4	-7,6
Non sa/non indica	8,8	14,5	10,2	7,7	8,3	9,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

*Il saldo rappresenta la differenza tra risposte in aumento e in diminuzione

Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

Al pari del fatturato anche per il numero di addetti si registra una situazione più favorevole a Latina, unica provincia dove le imprese che prevedono un aumento del personale (8,1%) superano quelle che, invece, prevedono una diminuzione (6,5%).

Non si rilevano, poi, cambiamenti significativi a Viterbo dove la quota di aziende che assumono nuovi lavoratori è uguale a quella relativa alle imprese che ridurranno il personale (il 6,9%). Nelle altre province, invece, l'andamento in diminuzione del fatturato e le previsioni per il semestre in corso potrebbero ripercuotersi a breve termine negativamente sull'occupazione. A Roma, Rieti e Frosinone, infatti, i casi di riduzione del personale superano quelli di aumento, anche se, come precedentemente osservato, con alcune significative differenze; in particolare, nella provincia romana si registra una elevata quota sia di imprese che prevedono di aumentare il numero di addetti (9,2%), sia di quelle che, invece, prevedono una diminuzione (13,5%), confermando all'interno dell'artigianato la presenza di comparti con opportunità di crescita. A Rieti e Frosinone, infine, le imprese che prevedono di ampliare l'organico sono pari rispettivamente ad appena il 4,1% e al 3,5%, confermando le difficoltà di crescita che presentano i rispettivi sistemi economici.

Tab. 6.3 - Andamento previsto dell'occupazione delle imprese artigiane nel II semestre 2008 rispetto al I semestre 2008 per provincia di localizzazione (Valori %)

	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Lazio
Aumento	3,5	8,1	4,1	9,2	6,9	7,6
Diminuzione	8,8	6,5	14,3	13,5	6,9	11,2
Stabile	82,5	74,2	79,6	74,2	79,2	76,4
Saldo*	-5,3	1,6	-10,2	-4,3	0,0	-3,6
Non sa/non indica	5,3	11,3	2,0	3,1	6,9	4,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

*Il saldo rappresenta la differenza tra risposte in aumento e in diminuzione

Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

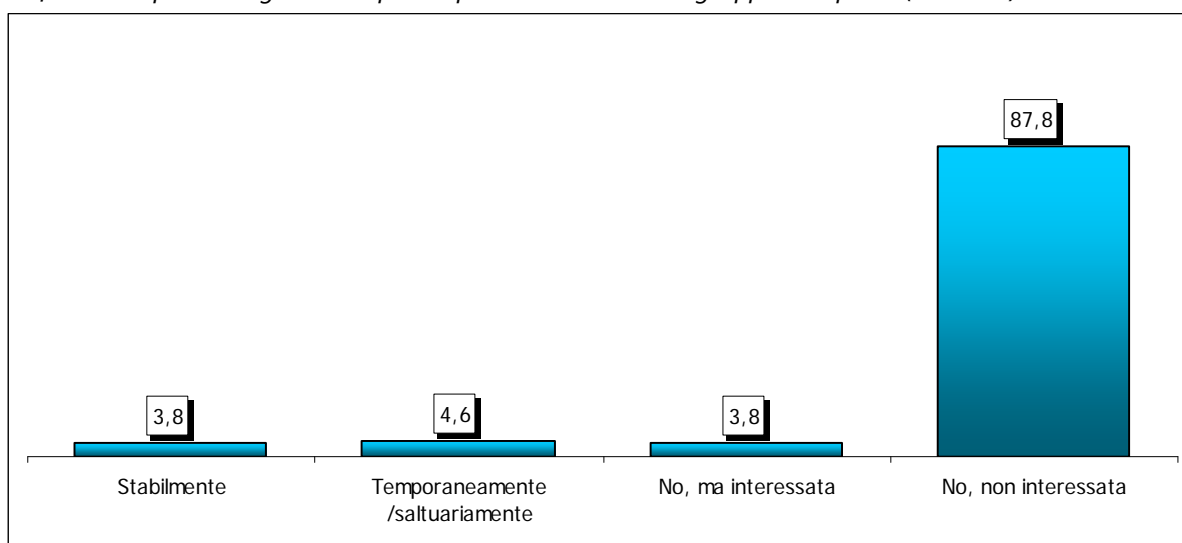
7. Organizzazione, competitività e strategie delle imprese artigiane

La presenza in Italia di un sistema economico fortemente frammentato rispetto a quello dei principali *competitors* europei ha portato numerose imprese ad aggregarsi per unire il know how e le risorse umane e finanziarie necessarie per affrontare le sfide che la globalizzazione dei mercati pone; a tal proposito, è sufficiente pensare al ruolo che esercitano da anni i distretti manifatturieri del centro-nord, in termini di crescita economica e competitività delle imprese sui mercati nazionali ed esteri. Anche al di fuori dei distretti, comunque, le imprese possono far parte in maniera continuativa o saltuaria di gruppi, network o reti di imprese, condividere idee, progetti, integrandosi orizzontalmente o verticalmente.

In questo contesto appare particolarmente interessante rilevare la propensione delle piccole imprese artigiane del Lazio a far parte di aggregazioni formali di imprese. Nel complesso, sulla base dei dati raccolti, si rileva un elevato individualismo tra le imprese intervistate con una limitata partecipazione e interesse verso le reti di imprese, o altre forme di aggregazione. Il gruppo, la rete, come le altre forme di "integrazione", vengono talvolta viste più come una limitazione della propria attività che come una opportunità di crescita per l'impresa. Le aziende che non partecipano, né sono interessate, ad alcuna di tali forme di aggregazione costituiscono, infatti, l'87,8% del sistema artigiano regionale.

Tra le imprese che, invece, presentano una maggiore "apertura", il 3,8% partecipa stabilmente a reti di imprese, in particolare attraverso i consorzi, mentre il 4,6% saltuariamente; infine, il 3,8% pur non facendo parte di alcuna aggregazione si dichiara interessata.

Graf. 7.1 – Imprese artigiane che partecipano a reti/network/gruppi di imprese (Valori %)



Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

Alcune differenze si rilevano in funzione del settore di attività e delle dimensioni aziendali: le imprese dei servizi, ad esempio, sono le meno interessate a partecipare alle reti di imprese (con il 92,6% che si dichiara non interessato), seguite da quelle delle costruzioni (87,9%), del manifatturiero (86,7%) e del commercio e riparazioni (82,4%), tra le quali particolarmente numerose sono le aziende che pur non partecipando ad alcuna rete si dimostrano interessate (9,5%). Tra le aziende dell'industria si rileva una più alta percentuale di imprese che partecipa stabilmente a reti e gruppi nel comparto manifatturiero (5,5%), dove sembrano essere più avanzati i processi di integrazione, mentre tra le costruzioni la modalità più diffusa è quella della partecipazione saltuaria (5,7%), legata frequentemente a specifici progetti.

Tab. 7.1 - Imprese artigiane che partecipano a reti/network/gruppi formalizzati (e non) con altre aziende per settore di attività (Valori %)

	Estrattivo, Manifatturiero	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Altri servizi	Totale settori
Partecipa stabilmente a network/reti di imprese	5,5	2,9	5,4	1,7	3,8
Partecipazione a reti/network temporanea/saltuaria	4,8	5,7	2,7	4,1	4,6
No, non partecipa a reti ma interessato	3,0	3,6	9,5	1,7	3,8
No, non partecipa a reti e non interessato	86,7	87,9	82,4	92,6	87,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

Al crescere delle dimensioni aziendali, aumenta la quota di imprese che partecipano stabilmente a reti e gruppi, evidenziando la crescente apertura alle opportunità di *business* derivante dai processi di aggregazione e integrazione; la quota, infatti, delle imprese che fa parte di tali forme di aggregazione risulta pari al 2,4% tra quelle più piccole, al 5,7% tra quelle con 6-9 addetti e al 6,9% tra quelle con 10-19 addetti.

Tab. 7.2 - Imprese artigiane che partecipano a reti/network/gruppi formalizzati (e non) con altre aziende per dimensione aziendale (Valori %)

	1-5 addetti	6-9 addetti	10-19 addetti	Totale
Partecipa stabilmente a network/reti di imprese	2,4	5,7	6,9	3,8
Partecipazione a reti/network temporanea/saltuaria	3,5	11,4	4,2	4,6
No, non partecipa a reti ma interessato	3,8	5,7	2,8	3,8
No, non partecipa a reti e non interessato	90,3	77,1	86,1	87,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

Infine, un'altra variabile che incide sul comportamento dell'impresa è l'età del suo titolare, con i giovani imprenditori che, pur risultando più frequentemente interessati a partecipare a reti o gruppi, difficilmente hanno aderito a qualche forma di aggregazione, un fattore che sembra legato alle minori opportunità di "integrazione" e "collaborazione" avute, trattandosi frequentemente di imprese di recente costituzione. Al crescere dell'età del titolare aumenta la propensione a partecipare in maniera stabile a reti/network o altre forme di *partnership*.

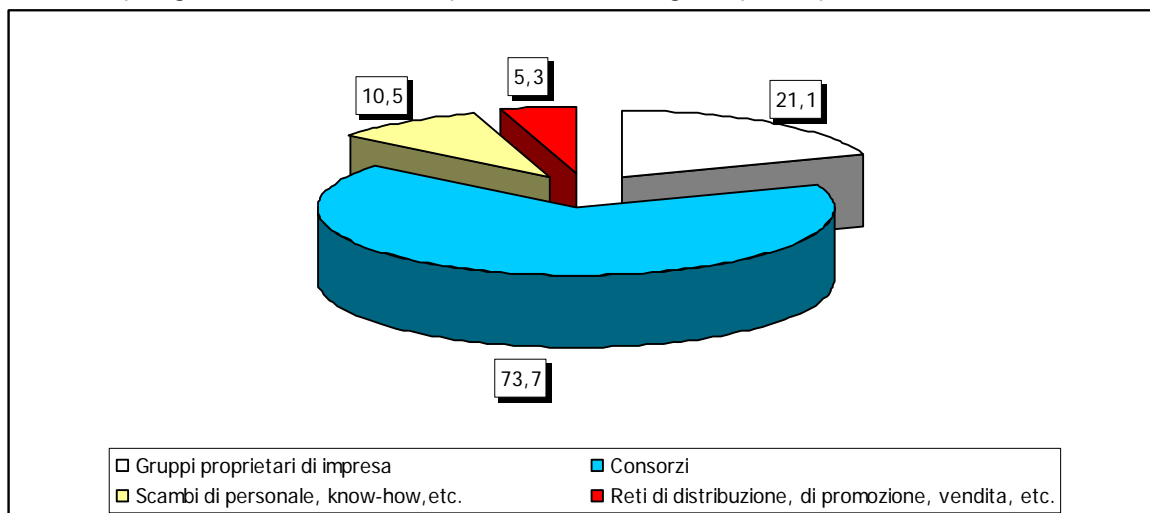
Tab. 7.3 - Imprese artigiane che partecipano a reti/network/gruppi formalizzati (e non) con altre aziende per età dell'imprenditore (Valori %)

	0-20 anni	21-30 anni	31-40 anni	41-50 anni	51-60 anni	61 e oltre anni	Totale
Partecipa stabilmente a network/reti di imprese	0,0	0,0	3,3	4,3	4,2	4,8	3,8
Partecipazione a reti/network temporanea/saltuaria	0,0	8,7	2,4	6,4	3,4	4,8	4,6
No, non partecipa a reti ma interessato	14,3	4,3	5,7	2,7	3,4	2,4	3,8
No, non partecipa a reti e non interessato	85,7	87,0	88,6	86,6	89,0	88,1	87,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

Tra le imprese che stabilmente partecipano a reti o gruppi, la modalità più diffusa è, come precedentemente osservato, quella del Consorzio (73,7% dei casi), che consente alle aziende che vi partecipano di beneficiare di alcuni vantaggi, non solo in termini produttivi, ma anche di partecipazione a progetti, di accesso a finanziamenti pubblici o al credito bancario. A tal proposito, è opportuno precisare che il contenuto numero di imprese che partecipano stabilmente o saltuariamente a network o reti non consente di stimare con esattezza la diffusione delle diverse forme di aggregazione, ma di avere comunque utili indicazioni. Tra le imprese intervistate, dopo i Consorzi, la forma di rete più diffusa è quella dei gruppi proprietari di impresa (21,1%), che costituiscono la forma più avanzata di integrazione, seguiti dagli scambi di personale o know how (10,5%) e dalla condivisione di una rete di distribuzione o delle attività di promozione e vendita (5,3%), che consente spesso di allargare il mercato di riferimento e di contenere alcuni costi di distribuzione e marketing.

Graf. 7.2 - Tipologie di reti/network alle quali le aziende artigiane partecipano stabilmente (Valori %*)

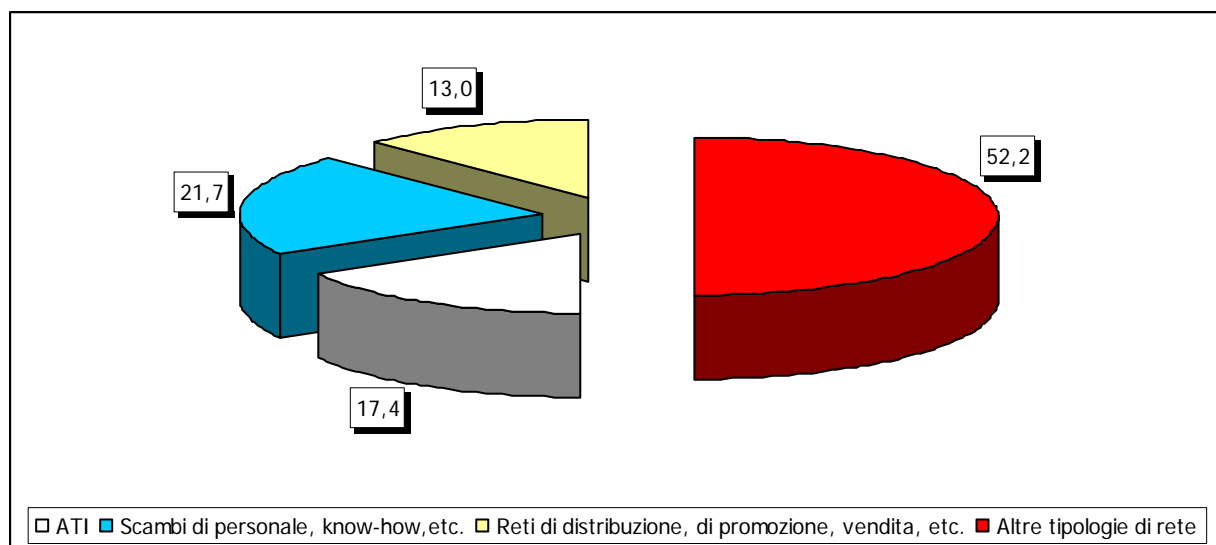


*Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale può essere diverso da 100

Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

Tra le imprese che solo saltuariamente partecipano a reti o gruppi, non vi è come nel caso precedente, una modalità particolarmente diffusa, rilevandosi valori analoghi tra le tradizionali forme di aggregazione; nel complesso il 21,7% effettua saltuariamente scambi di personale o know how, il 17,4% partecipa ad Associazioni temporanee di imprese (ATI) e il 13% condivide la rete di distribuzione, di promozione e vendita; il 52,2% delle imprese che partecipa saltuariamente a reti e network lo fa, poi, in altra forma.

Graf. 7.3 - Tipologie di reti/network alle quali le aziende artigiane partecipano temporaneamente e/o saltuariamente (Valori %*)



*Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale può essere diverso da 100

Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

Oltre alla partecipazione a gruppi e a reti di imprese, è possibile osservare il livello di interesse e di coinvolgimento verso progetti presentati dai network. Nel complesso, in linea con quanto precedentemente osservato, la quasi totalità delle imprese non presenta alcun interesse a partecipare a network per lo sviluppo di una progettualità comune (92,6%). Tra le diverse variabili relative alle caratteristiche dell'azienda o dell'imprenditore, l'unica che incide in maniera significativa sulla scelta di partecipare ad eventuali progetti è la dimensione dell'impresa, con una quota di quelle già coinvolte in processi di programmazione/progettualità comune con altri soggetti crescente all'aumentare delle dimensioni aziendali: 1,5% tra quelle più piccole, 2,9% tra quelle con 6-9 addetti, 5,6% in quelle della fascia 10-19 addetti. Coerentemente, tra le imprese più piccole si rileva una più alta percentuale di imprese non interessate a partecipare allo sviluppo di progetti comuni.

Tab. 7.4 - Livello di interesse/coinvolgimento delle imprese artigiane nei progetti presentati da network in base alle dimensioni aziendali (Valori %)

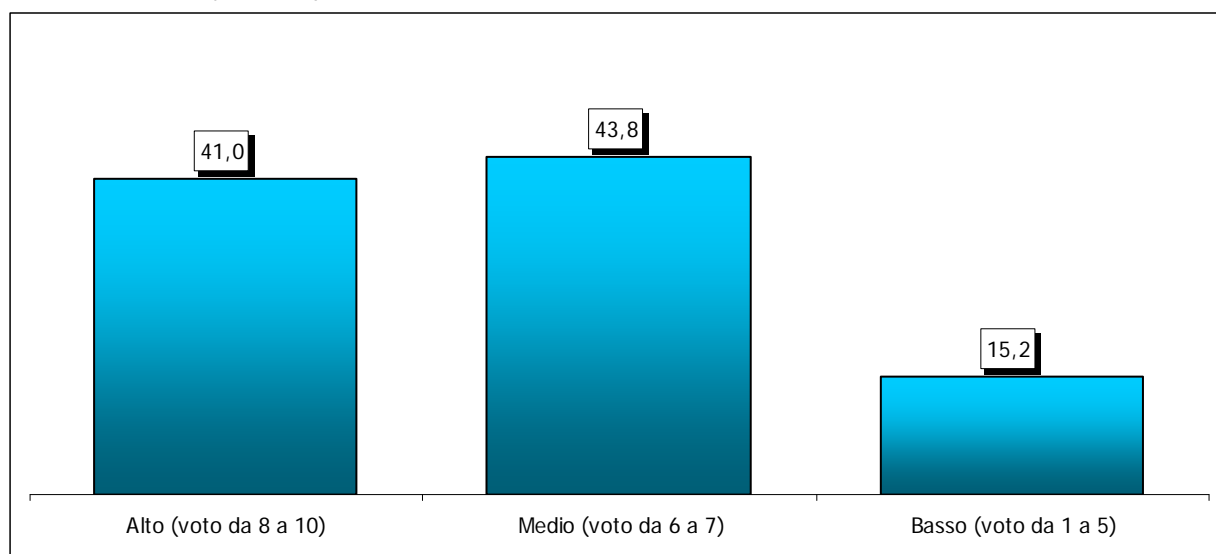
	1-5 addetti	6-9 addetti	10-19 addetti	Totale
L'azienda è già coinvolta in processi di programmazione/progettualità comune con altri soggetti	1,5	2,9	5,6	2,6
L'azienda ha valutato/sta valutando la possibilità di aderire a breve a gruppi/network per lo sviluppo di una progettualità comune	0,0	4,3	0,0	0,6
L'azienda è interessata/si sta informando sulla possibilità di far parte di gruppi/network per lo sviluppo di una progettualità comune	4,1	5,7	2,8	4,2
L'azienda non è interessata a partecipare a network per lo sviluppo di una progettualità comune	94,4	87,1	91,7	92,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

Uno dei motivi alla base del carente interesse a partecipare a network sembra essere riconducibile all'elevata competitività che le imprese artigiane attribuiscono alla propria attività nei confronti della concorrenza: il 41% delle imprese artigiane, infatti, ritiene che la propria impresa sia altamente competitiva (attribuendosi in una scala da 1 a 10 un voto tra 8 e 10), ed un ulteriore 43,8% attribuisce all'azienda un livello di competitività medio (voto 6 o 7).

A tal proposito, è interessante rilevare lo squilibrio tra l'andamento economico dell'azienda, con una elevata quota di imprese che ha registrato nell'ultimo anno una diminuzione del fatturato, e il livello di competitività attribuito. Tale squilibrio sembra evidenziare la percezione che la situazione di difficoltà aziendale sia riconducibile non tanto a fattori competitivi ma quasi esclusivamente ad elementi esterni, quali la congiuntura economica sfavorevole.

Graf. 7.4 - Livello di competitività attribuito dagli imprenditori artigiani alla propria azienda nei confronti della concorrenza (Valori %)



Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

Sembra mancare, quindi, la consapevolezza del legame esistente tra competitività sul mercato e partecipazione a forme di integrazione tra imprese che consente, invece, lo sfruttamento delle economie di sistema. In questo contesto è interessante rilevare, osservando i fattori sui quali le imprese intendono puntare per la crescita competitiva, una limitata capacità di lettura delle trasformazioni che investono il mercato. La maggior parte delle aziende intende investire nelle abilità delle maestranze, attraverso la formazione e qualificazione del personale (46,6%; cfr. Appendice statistica) e l'inserimento di risorse umane qualificate (42%). A tal proposito, occorre precisare che questi due fattori pur essendo centrali nel processo di crescita, devono essere accompagnati da una organizzazione e da una strategia aziendale più complessa che tenga conto delle trasformazioni che investono il mercato.

Solo una impresa su sei, infine, ritiene di essere poco competitiva (15,2%), un valore contenuto in considerazione delle difficoltà che attraversa larga parte del sistema artigiano che risente sempre più della concorrenza dei grandi gruppi e dei cambiamenti nelle abitudini di acquisto da parte dei consumatori, più orientati rispetto al passato a rivolgersi alla grande distribuzione.

L'attribuzione di un diverso livello di competitività sembra essere strettamente correlato alle dimensioni aziendali, con le imprese più grandi (10-19 addetti) che, grazie anche ad una maggiore propensione ad operare in gruppo, a partecipare alle reti di imprese e al buon andamento del fatturato si sentono più competitive; il 56,9% di queste imprese si attribuiscono un voto alto, il 38,9% uno medio e solo il 4,2% uno basso. A tal proposito le aziende più grandi, grazie anche alle maggiori disponibilità finanziarie, tendono più delle altre ad investire su molteplici fattori; nel complesso gli

elementi più frequentemente indicati come fattori molto importanti per la competitività aziendale sono la certificazione di qualità, la formazione delle risorse umane, l'innovazione di prodotto, la ricerca di nuovi mercati e l'inserimento di nuove figure (cfr. Appendice statistica), evidenziando il perseguimento di strategie organiche e complesse.

Tab. 7.5 - Livello di competitività attribuito dagli imprenditori artigiani alla propria azienda nei confronti della concorrenza per dimensioni aziendali (Valori %)

	1-5 addetti	6-9 addetti	10-19 addetti	Totale
Alto (voto da 8 a 10)	36,5	42,9	56,9	41,0
Medio (voto da 6 a 7)	45,6	42,9	38,9	43,8
Basso (voto da 1 a 5)	17,9	14,3	4,2	15,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

Alcune differenze si rilevano anche in funzione del settore di attività, con le aziende di costruzioni che, grazie anche al miglior andamento rispetto agli altri comparti, si reputano più frequentemente altamente competitive (50%); seguono i servizi con il 39,7% che si attribuisce un voto elevato ed il 47,1% che, invece, si posiziona nella fascia intermedia; le imprese del terziario, vendendo generalmente un prodotto finale "intangibile", puntano in maggior misura sul servizio, attraverso la formazione e l'inserimento di risorse umane qualificate.

Simile a quella del terziario è la situazione del manifatturiero con il 40% di imprese che si ritiene altamente competitiva e il 41,8% che si colloca in una fascia intermedia; tuttavia, nel manifatturiero si registra la più alta percentuale di imprese che si attribuisce un voto basso (18,2% a fronte di una media del 15,2%), confermando le maggiori difficoltà, rispetto agli altri settori, che attraversa tale comparto economico.

Per superare il momento di difficoltà le imprese manifatturiere intendono, poi, puntare nel prossimo biennio prevalentemente sulla formazione e inserimento di personale qualificato e sull'innovazione di prodotto, due aspetti strettamente collegati; numerose sono anche le imprese che diversamente ritengono strategico acquisire maggiore competitività in termini di prezzi, per fronteggiare la crescente concorrenza di imprese che realizzano e vendono manufatti a basso costo e per andare incontro alle esigenze delle famiglie, le cui disponibilità sono state erose dall'andamento dei prezzi al consumo degli ultimi mesi.

Infine, nel commercio la maggior parte delle imprese si posiziona in una fascia intermedia (54,1%), attribuendosi, quindi, un livello medio di competitività; tale valutazione sembra essere riconducibile al tipo di attività che svolgono le imprese del commercio e alle minori opportunità che hanno rispetto ad altri settori di far leva su alcuni fattori di differenziazione competitiva; gli ambiti sui quali intendono in maggior misura investire è la diversificazione dell'offerta di prodotto che avviene prevalentemente attraverso la vendita di prodotti "alla moda" e innovativi. Anche in

questo caso la formazione e qualificazione delle risorse umane, pur non occupando la prima posizione, costituisce sempre un fattore centrale per la crescita della capacità competitiva.

Tab. 7.6 - Livello di competitività attribuito dagli imprenditori artigiani alla propria azienda nei confronti della concorrenza per settore di attività (Valori %)

	Estrattivo, Manifatturiero	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Altri servizi	Totale settori
Alto (voto da 8 a 10)	40,0	50,0	28,4	39,7	41,0
Medio (voto da 6 a 7)	41,8	37,9	54,1	47,1	43,8
Basso (voto da 1 a 5)	18,2	12,1	17,6	13,2	15,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

Interessante, infine, rilevare la presenza di alcune differenze in base al sesso dell'imprenditore, con le donne che si sentono più "frequentemente" molto competitive rispetto agli uomini (rispettivamente nel 47,4% e nel 39,1% dei casi), un fenomeno in parte riconducibile ai diversi settori di attività nei quali sono impegnate.

Tab. 7.7 - Livello di competitività attribuito dagli imprenditori artigiani alla propria azienda nei confronti della concorrenza per sesso dell'imprenditore (Valori %)

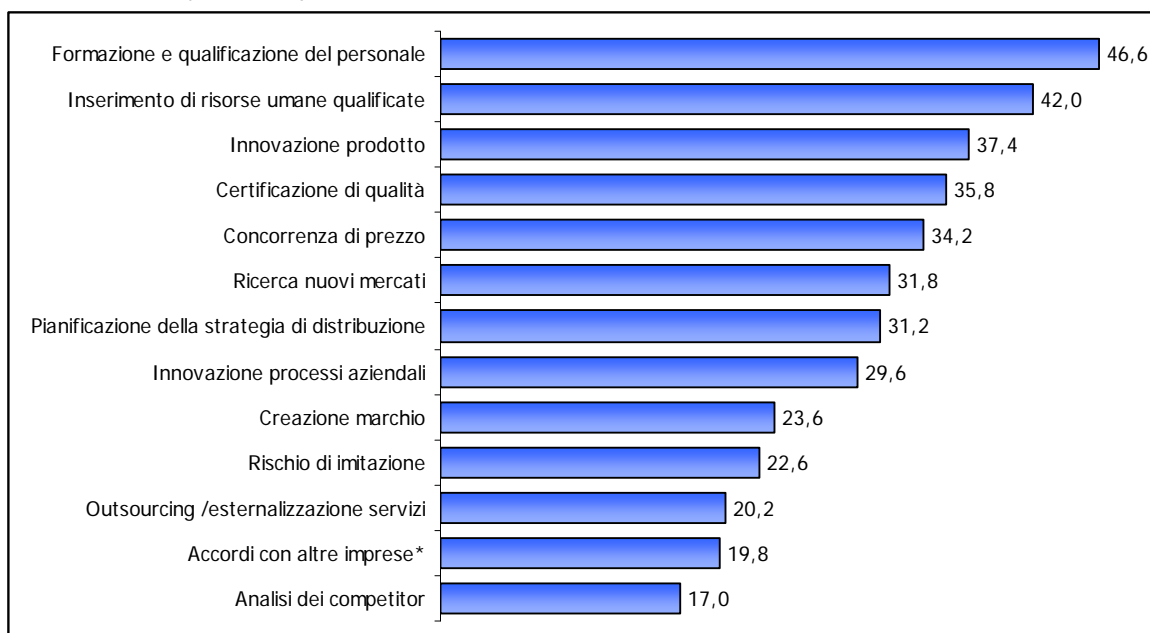
	Maschio	Femmina	Totale
Alto (voto da 8 a 10)	39,1	47,4	41,0
Medio (voto da 6 a 7)	45,3	38,6	43,8
Basso (voto da 1 a 5)	15,5	14,0	15,2
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

A conclusione di questa analisi è possibile osservare i fattori che le aziende artigiane ritengono più importanti per la competitività dell'azienda nel prossimo biennio; nel complesso, come osservato per le varie tipologie di imprese, i principali due elementi fanno riferimento alle risorse umane, attraverso la formazione e qualificazione del personale (effettuata dal 46,6% delle imprese) e l'inserimento di risorse umane qualificate (42%).

Seguono fattori in parte riconducibili al posizionamento dell'impresa, quali l'innovazione dei prodotti (37,4%), la certificazione di qualità (35,8%) e i prezzi (34,2%) e alle attività a valle del processo produttivo, quali la ricerca di nuovi mercati (31,8%) e la pianificazione della strategia di distribuzione (31,2%). Minore importanza è, invece, attribuita ad aspetti organizzativi dell'impresa, quali l'innovazione dei processi aziendali (29,6%), l'esternalizzazione di alcuni servizi (20,2%) o la creazione di accordi con altre imprese (19,8%), confermando ancora una volta la contenuta propensione ad operare in rete.

Graf. 7.5 - Fattori ritenuti fondamentali dalle imprese artigiane per il posizionamento competitivo per il prossimo biennio (Valori %*)



*Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale può essere diverso da 100

Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

APPENDICE STATISTICA

Tab. A.1 - Fattori ritenuti fondamentali dalle imprese artigiane per il proprio posizionamento competitivo per il prossimo biennio in base alla provincia di localizzazione (Valori %*)

	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Totale
Concorrenza di prezzo	33,3	32,3	22,4	36,2	37,5	34,2
Rischio di imitazione	28,1	24,2	30,6	21,2	16,7	22,6
Ricerca nuovi mercati	31,6	27,4	28,6	32,7	34,7	31,8
Innovazione prodotto	35,1	35,5	40,8	36,2	43,1	37,4
Analisi dei competitor	21,1	17,7	12,2	15,0	23,6	17,0
Creazione marchio	31,6	25,8	18,4	22,7	22,2	23,6
Outsourcing /esternalizzazione servizi	24,6	21,0	20,4	18,5	22,2	20,2
Accordi con altre imprese (a)	19,3	29,0	24,5	18,5	13,9	19,8
Innovazione processi aziendali	31,6	38,7	40,8	25,0	29,2	29,6
Formazione e qualificazione del personale	42,1	61,3	46,9	42,3	52,8	46,6
Inserimento di risorse umane qualificate	38,6	53,2	46,9	37,7	47,2	42,0
Pianificazione della strategia di distribuzione	31,6	30,6	28,6	29,6	38,9	31,2
Certificazione di qualità	36,8	43,5	38,8	32,3	38,9	35,8

*Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale può essere diverso da 100

Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

Tab. A.2 Fattori ritenuti fondamentali dalle imprese artigiane per il proprio posizionamento competitivo per il prossimo biennio in base alla dimensione aziendale (Valori %*)

	1-5 addetti	6-9 addetti	10-19 addetti	Totale
Concorrenza di prezzo	35,9	31,4	29,2	34,2
Rischio di imitazione	23,5	22,9	16,7	22,6
Ricerca nuovi mercati	30,3	30,0	33,3	31,8
Innovazione prodotto	36,8	34,3	36,1	37,4
Analisi dei competitor	18,5	8,6	12,5	17,0
Creazione marchio	22,6	17,1	27,8	23,6
Outsourcing /esternalizzazione servizi	19,1	21,4	18,1	20,2
Accordi con altre imprese (a)	19,7	15,7	22,2	19,8
Innovazione processi aziendali	28,2	28,6	30,6	29,6
Formazione e qualificazione del personale	44,1	44,3	54,2	46,6
Inserimento di risorse umane qualificate	38,8	41,4	52,8	42,0
Pianificazione della strategia di distribuzione	28,2	37,1	34,7	31,2
Certificazione di qualità	31,8	35,7	44,4	35,8

*Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale può essere diverso da 100

Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

(a) joint ventures, accordi commerciali, partecipazione a gruppi, etc.

Tab. A.3 - Fattori ritenuti fondamentali dalle imprese artigiane per il proprio posizionamento competitivo per il prossimo biennio in base al settore di attività (Valori %*)

	Estrattivo, Manifatturieri	Costruzioni	Commercio / riparazioni	Altri servizi	Totale
Concorrenza di prezzo	41,8	31,4	29,7	29,8	34,2
Rischio di imitazione	29,1	19,3	28,4	14,0	22,6
Ricerca nuovi mercati	34,5	36,4	32,4	22,3	31,8
Innovazione prodotto	43,0	37,1	48,6	23,1	37,4
Analisi dei competitor	15,2	21,4	17,6	14,0	17,0
Creazione marchio	25,5	27,1	24,3	16,5	23,6
Outsourcing /esternalizzazione servizi	15,2	24,3	24,3	19,8	20,2
Accordi con altre imprese (a)	15,8	25,7	20,3	18,2	19,8
Innovazione processi aziendali	27,3	33,6	29,7	28,1	29,6
Formazione e qualificazione del personale	43,0	46,4	43,2	53,7	46,6
Inserimento di risorse umane qualificate	41,2	41,4	35,1	47,9	42,0
Pianificazione della strategia di distribuzione	29,7	34,3	21,6	35,5	31,2
Certificazione di qualità	33,3	37,9	37,8	35,5	35,8

*Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale può essere diverso da 100

Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

Tab. A.4 - Fattori ritenuti fondamentali dalle imprese artigiane per il proprio posizionamento competitivo per il prossimo biennio in base all'età dell'imprenditore (Valori %*)

	21-30 anni	31-40 anni	41-50 anni	51-60 anni	61 anni e oltre	Totale
Concorrenza di prezzo	21,7	43,1	27,3	39,0	35,7	34,2
Rischio di imitazione	26,1	20,3	23,5	23,7	16,7	22,6
Ricerca nuovi mercati	34,8	35,8	31,6	25,4	35,7	31,8
Innovazione prodotto	34,8	41,5	38,5	33,1	31,0	37,4
Analisi dei competitor	21,7	17,9	16,6	14,4	19,0	17,0
Creazione marchio	43,5	22,0	23,0	21,2	21,4	23,6
Outsourcing /esternalizzazione servizi	30,4	18,7	22,5	17,8	14,3	20,2
Accordi con altre imprese (a)	30,4	20,3	18,2	21,2	14,3	19,8
Innovazione processi aziendali	43,5	37,4	24,1	28,8	21,4	29,6
Formazione e qualificazione del personale	56,5	55,3	44,9	39,0	42,9	46,6
Inserimento di risorse umane qualificate	47,8	52,8	40,1	32,2	42,9	42,0
Pianificazione della strategia di distribuzione	26,1	39,8	30,5	24,6	28,6	31,2
Certificazione di qualità	43,5	39,8	33,7	33,9	33,3	35,8

*Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale può essere diverso da 100

Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

(a) joint ventures, accordi commerciali, partecipazione a gruppi, etc.

Tab. A.5 - Fattori ritenuti fondamentali dalle imprese artigiane per il proprio posizionamento competitivo per il prossimo biennio in base al sesso dell'imprenditore (Valori %*)

	Maschio	Femmina	Totale
Concorrenza di prezzo	33,7	36,0	34,2
Rischio di imitazione	23,1	21,1	22,6
Ricerca nuovi mercati	30,1	37,7	31,8
Innovazione prodotto	37,0	38,6	37,4
Analisi dei competitor	15,0	23,7	17,0
Creazione marchio	21,8	29,8	23,6
Outsourcing /esternalizzazione servizi	17,6	28,9	20,2
Accordi con altre imprese (a)	18,4	24,6	19,8
Innovazione processi aziendali	26,9	38,6	29,6
Formazione e qualificazione del personale	44,3	54,4	46,6
Inserimento di risorse umane qualificate	38,9	52,6	42,0
Pianificazione della strategia di distribuzione	29,3	37,7	31,2
Certificazione di qualità	32,4	47,4	35,8

*Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale può essere diverso da 100

Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

(a) joint ventures, accordi commerciali, partecipazione a gruppi, etc.

APPENDICE METODOLOGICA

L'indagine sul campo ha interessato un campione di imprese artigiane operanti nel Lazio. Il metodo statistico utilizzato per estrarre i soggetti/imprese da intervistare è stato quello del campione stratificato proporzionale, finalizzato ad un'indagine qualitativa multiscopo.

La stratificazione è avvenuta considerando i pesi dei quattro comparti di attività economica in cui si è suddiviso il tessuto di impresa artigiano all'interno delle cinque province laziali, mentre l'estrazione all'interno dei gruppi è stata effettuata attraverso l'utilizzo di apposite tavole di numeri casuali.

L'indagine campionaria, quindi, ha coinvolto 500 imprese regionali, intervistate telefonicamente, utilizzando il metodo C.A.T.I.:

Estrattivo,Manifatturiero	165
Costruzioni	140
Commercio e riparazioni	74
Altri servizi	121
TOTALE CAMPIONE	500

Strutturando il campione in questo modo le stime ottenute, fissando l'intervallo di confidenza al 95% e nell'ipotesi di $p=q=50\%$, sono soggette ad un errore per il totale del campione del $\pm 4,5\%$.

Le interviste alle aziende, realizzate nel periodo compreso fra l'11 ed il 23 settembre 2008, sono state effettuate telefonicamente con sistema C.A.T.I. (Computer Assisted Telephone Interviewing), attraverso la somministrazione ai Titolari/Responsabili delle imprese di un questionario strutturato. Al fine del raggiungimento del previsto numero di interviste è stato necessario contattare 2.036 aziende.